ANNO 51° MATTINO TORINO, Mercoledì 3 Gennaio 1917 MATTINO NUM. 3

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato d'un anno 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Lungo rapporto confidenziale dell'Ambasciatore nord-americano a Berlino

dopo colloquii con il Kaiser ed il Ministro degli Esteri tedesco

L'efficacia delle artiglierie italiane su tutto il fronte

Il rapporto di Gerard

L'intenso desiderio di pace della Germania

PARIGI, 2, notte.

I giornali hanno da Washington che un lungo rapporto confidenziale dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, pervenuto al Dipartimento di Stato, rende conto delle conversazioni che Gerard ha avuto coll'imperatore Guglielmo e col segretario di Stato degli Affari Esteri, Zimmerman e segnala particolarmente il desiderio intenso di pace diffuso in Germania.

(Ag. Stefani).

"La porta è aperta,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

E' molto importante, per quel che bolle o potrà bollire in pentola, conoscere il giudizio della stampa americana sulla risposta degli alleati alla Germania. Trascurando le deviazioni secondarie in ogni senso, il giudizio prevalente e rappresentativo si specchia condensato nel seguente commento del New York World:

«La risposta dell'Intesa è la sola replica possibile. Questa non chiude la porta alla pace, ma molto vibratamente la chiude ad ogni pace che venga offerta in base alla pretesa che la Germania sia vittoriosa e abbia il diritto di dettare condizioni. Se la Germania comincia a dubitare della saggezza di una perpetua attitudine di minaccia e di aggressione, essa si farà innanzi, anche a qualche pregiudizio dei suoi idoli militari per incontrare i suoi avversari a metà strada, in un tentativo di mutare il vecchio mondo in qualcosa di meglio che un campo trincerato o una beccheria».

Dunque la porta è aperta e la stella? Alla Germania. Frattanto si aspetta la risposta degli alleati a Wilson, prima della quale non avverranno che delle chiacchiere.

M. P.

Una frase dell'ambasciatore tedesco

Parigi, 2, sera.

Telegrafano al «New York Herald» che nei circoli dirigenti di Washington si vede nella risposta degli Alleati la loro determinazione assoluta di proseguire la guerra sino al conseguimento degli scopi che gli Alleati si sono prefissi, senza lasciarsi ingannare da artifizi diplomatici. E' opinione generale che il presidente Wilson non farà nuovi sforzi per determinare scambi di idee tra i belligeranti sulle condizioni alle quali sarebbero disposti a trattare la pace.

Il conte Bernstorff, il quale si è lasciato intervistare sulla Nota, ha dichiarato: «Perchè sempre parlare di passato? Non giungeremo mai a ristabilire la pace se si parla sempre di passato. Solo l'avvenire importa».

Il corrispondente del «Petit Parisien» da Washington afferma per suo conto che la risposta avrà la più efficace influenza sulla opinione pubblica agli Stati Uniti. Intanto la propaganda tedesca cerca di traviarla. Certi giornali oppongono l'ostinazione degli Alleati nel continuare la guerra orribile, alla buona volontà tedesca di entrare in conferenze.

D. R.

L'Austria esprime vivo compiacimento alle Nazioni scandinave

Zurigo, 2, notte.

Si ha da Vienna che la risposta consegnata il 31 dicembre dal ministro degli esteri ai rappresentanti della Svezia, Danimarca e Norvegia dice:

«Ebbi l'onore di ricevere la Nota del giorno 29 con la quale ella si è compiaciuta di portare a mia conoscenza l'interesse e la partecipazione del suo Governo al recente passo del presidente degli Stati Uniti d'America, tendente a stabilire una pace duratura, nonchè la speranza che la iniziativa del signor Wilson conducesse ad un risultato degno degli alti sensi dai quali egli è mosso. Il Governo austro-ungarico si trova nella gradita condizione di poter constatare che il suo criterio in questione concorda con quello del vostro Governo e che esso, con la risposta pubblicata il giorno 27, ha fatto una simpatica accoglienza ai suggerimenti del presidente degli Stati Uniti di cui apprezza i generosi motivi. Il Governo austro-ungarico vede quindi con soddisfazione l'appoggio che il regio Governo reca alla iniziativa del signor Wilson».

Su una pretesa dichiarazione di Re Pietro di Serbia

Corfù, 2 sera.

Una Nota ufficiosa serba dice: Il giornale «Utro» di Sofia prima e la «Frankfurter Zeitung» poi, hanno pubblicato una pretesa intervista con re Pietro di Serbia, nella quale è affermato che la Serbia avrebbe accettato l'«ultimatum» austriaco del 1914, se non fosse stato il Governo russo che la trascinò nella guerra, dandole la assicurazione che l'esercito russo avrebbe invaso tutta la Monarchia austro-ungarica e che così l'esercito serbo non sarebbe stato calcolato che come l'ultima riserva. Siamo in grado di assicurare che re Pietro non ha mai fatto ad alcuno dichiarazioni simili e che questa notizia è assolutamente priva di fondamento ed inventata di sana pianta, con il puro scopo manifesto che [illegible] agli occhi di tutti.

Le risposte di Bratiano e Take Jonesco agli attacchi dell'Opposizione

Probabile trasferimento del Parlamento romeno in Russia

Jassy, 2.

Nella recente discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono il presidente del Consiglio di Bratiano e Take Jonesko hanno replicato ai vivaci attacchi mossi da due deputati al Governo. Bratiano, in un discorso, d'indole spiccatamente polemica, ha mostrato come la preparazione dell'esercito romeno fosse sufficiente ed ha manifestato piena fiducia nella vittoria finale col concorso degli Alleati. Take Jonesko ha detto che il suo partito sempre volle la guerra insieme con le Potenze dell'Intesa perchè la presente lotta europea non consente neutralità per un popolo come il romeno, che ha aspirazioni nazionali, ed è assai preferibile partecipare al conflitto e subirne le conseguenze piuttosto che adattarsi ad un'attitudine passiva. Era prevista che il paese avrebbe subito sofferenze e sacrifizi ed è naturale che un paese non possa ottenere la propria unità nazionale senza effusione di sangue. Dopo avere esposto i sacrifici sopportati dai vari paesi dell'Intesa ed aver rilevato come l'Italia sia attualmente salita ad un'altezza sconosciuta finora, Take Jonesko ha inneggiato alla fratellanza d'armi russo-romena ed ha terminato dicendo: «Il nostro profondo dolore, la nostra compassione per le sofferenze di tutti, debbono essere dominati costantemente dalla fiducia nella vittoria. La presente generazione soffre e deve soffrire, ma spetterà ad essa, che forse meno di ogni altra lo meritava, l'onore di scrivere l'epopea della stirpe romena».

Un vibrante discorso patriottico è stato pure pronunciato dal deputato Jorgha, celebre letterato. Ai membri del Parlamento è stato corrisposto l'indennità doppia per il trimestre dicembre-gennaio-febbraio ed è stato stabilito che, ove il Parlamento avesse a portare la sua sede in Russia, l'indennità per i parlamentari che si trasferissero verrebbe portata ad 80 lire per giorno e cioè [illegible] Camera ed il Senato si sono aggiornati «sine die» e saranno convocati a domicilio.

(Ag. Stefani).

Il silenzio della Grecia

Manovra nascosta?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, sera.

Nessuna risposta greca si ha ancora alla nuova Nota degli alleati. Il Matin crede che re Costantino prepari nuove furberie sui trasporti delle truppe greche nel Peloponneso, i quali continuano in maniera derisoria. Scarsissimo è il numero degli uomini che traversano l'istmo di Corinto, e particolarmente quello di ufficiali e di sottufficiali, i quali hanno la pretesa di rappresentare i reggimenti e che si promettono di tornare isolatamente vestiti in borghese nella Grecia continentale. Il materiale da guerra trasferito rappresenta una povertà ridicola: appena scheletri di vecchi cannoni, larve di obici sfilano dinanzi agli ispettori degli alleati. Re Costantino preparerebbe di più: la mobilitazione dei soldati vestiti in borghese per sfuggire ad ogni vigilanza degli alleati.

D. R.

Preoccupazioni olandesi

Zurigo, 1.

Già da parecchi mesi le autorità militari germaniche fanno costruire delle opere importanti di difesa lungo la frontiera belgo-olandese. L'estensione e la importanza di queste opere cominciano a preoccupare gli olandesi e la loro stampa si è fatta interprete di questi timori. Ancora recentemente essa è ritornata unanime su questo argomento e ha dichiarato senza reticenze che quelle opere non potevano avere che uno scopo aggressivo verso l'Olanda.

La *Kölnische Zeitung* risponde che le esperienze fatte durante questa guerra provano che la prudenza non è mai troppa e pur ammettendo che le forze militari dei Paesi Bassi possono bastare per respingere un eventuale attacco da parte degli inglesi attraverso l'Olanda, la Germania si trova nondimeno obbligata a prendere tutte le misure necessarie per proteggere i suoi fianchi contro qualsiasi attacco da parte dell'esercito britannico.

Contro le deportazioni dei belgi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, sera.

Il Governo olandese, secondo un telegramma, protesta contro le deportazioni dei belgi con una Nota, in cui ricorda gli inviti diretti da borgomastri olandesi e dal console generale dei Paesi Bassi ad Anversa dopo la caduta di questa città, i quali esortavano i profughi belgi a ritornare alle loro case, e citavano per persuaderli gli impegni formali presi dal governatore tedesco di Anversa sulla libertà che sarebbe stata assicurata ai reduci. Il Governo d'Olanda esprime ora al Governo di Berlino il desiderio che i belgi deportati malgrado la parola data, vengano ricondotti alle loro case.

D. R.

Otto altri vapori affondati

Londra, 2 mattino.

Il Lloyd annuncia che i vapori greci *Demetrios* e *Inglessis* ed i vapori norvegesi *Flora* ed *Ena* sono stati affondati. Si afferma che è stato affondato anche il veliero russo *Secdonis*.

Il *Lloyd* annuncia pure che il vapore norvegese *Edda* è stato affondato e l'equipaggio è stato salvato; il vapore russo *Tuskar* è stato affondato; 20 uomini dell'equipaggio sono stati salvati; tre sono annegati; il vapore inglese *Aspley* è stato affondato.

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 2.

Su tutta la fronte, in risposta ai tiri di molestia dell'avversario, le nostre artiglierie mantennero sotto nutriti concentramenti di fuoco le linee e le comunicazioni nemiche, facendo anche esplodere, nei pressi di Castagnevizza (altopiano Carsico), un deposito di munizioni.

Alla mezzanotte del 31 e nella giornata di ieri, frequenti colpi delle batterie nemiche sulla città di Gorizia causarono soltanto danni materiali.

Velivoli nemici tentarono incursioni sull'altopiano dei Sette Comuni, in Valle Sugana (Brenta) e sul Carso. Uno di essi, bersagliato dai nostri tiri, dovette precipitosamente atterrare entro le proprie linee.

CADORNA.

L'offensiva nemica in Moldavia

I russo-romeni continuano a ripiegare

Pietrogrado, 2.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore russo di ieri sulle operazioni al fronte romeno dice: Il nemico ha attaccato violentemente sul fronte a nord e a sud del fiume Casin ad otto verste ad est della frontiera della Moldavia. Le nostre truppe hanno ripiegato sulle loro posizioni. Con un attacco notturno il nemico ha respinto i romeni presso la sorgente del fiume Rimnicu, di dove essi hanno ripiegato nella regione di Petreanu, a 20 verste ad ovest di Focsani. Nella regione di Focsani e più lungi a nord-est fino al Danubio, nostri elementi senza pressione del nemico hanno occupato nuove posizioni. Fino da stamane il nemico ha effettuato un'offensiva sulla riva sinistra del Buzeu, nonchè lungo la ferrovia Buzeu-Braila. L'offensiva è stata arrestata dal nostro fuoco di moschetteria e di artiglieria. Durante la giornata nella regione di Romanoui, a 15 verste ad ovest di Braila il nemico ha tentato un'offensiva ma essendo stato respinto dal nostro fuoco di fucileria si è ritirato in disordine consolidandosi in un punto da 800 a 1000 passi dalla nostra posizione.

In Dobrugia fin dal mattino il nemico, che aveva spiegato contro le nostre posizioni fino a 23 battaglioni, prese l'offensiva e respinse le nostre truppe che ripiegarono su successive posizioni.

Sulla frontiera della Moldavia il nemico ha attaccato ripetutamente le colline a nord-ovest del villaggio di Bekasa sul fiume Bekas, affluente della Bistritza, ma è stato ogni volta respinto dal nostro fuoco. Nella regione del fiume Domouck il nemico ha preso l'offensiva a nord del ruscello che viene a confluire col Domouch presso il villaggio di Domouch Palak. Il nemico è riuscito a respingere un nostro posto di campagna da una delle colline, ma un distaccamento di riserva sopravvenuto ha ristabilito la situazione.

Nella valle del fiume Trotus il nemico ha preso l'offensiva contro il villaggio di Columba, ma è stato ricacciato con grandi perdite. Nello stesso tempo il nemico ha bombardato la regione del villaggio di Agasoul, a sud-est di Columba, con proiettili a gas asfissianti. Il nemico continua a lanciare attacchi sul settore della valle del fiume Slicha fino al fiume Tchabontoch, nonchè nelle valli dei fiumi Doftana ed Oituz. Gli attacchi rivestono un carattere particolarmente ostinato nella valle dei due ultimi fiumi, ove il nemico è riuscito di nuovo a far ripiegare i nostri elementi un po' verso est.

Lo stesso comunicato, per ciò che riguarda le operazioni sul fronte occidentale, dice: Verso le ore 15 del 31 dicembre i tedeschi concentrarono un intenso fuoco di artiglieria contro le nostre trincee nella regione Plossitsy-Knoubovo, a sud di Pinsk e verso le 18 la fanteria nemica, forte almeno di due compagnie, si lanciò all'attacco contro i nostri posti avanzati. L'attacco fu respinto due volte dal fuoco della fucileria e dell'artiglieria; ma, dopo il terzo attacco, il nemico riuscì ad occupare le nostre trincee. Con energici contrattacchi la situazione fu ristabilita ed i tentativi tedeschi di prendere la offensiva un po' più a sud furono pure fatti fallire.

A sud-ovest di Brody il nemico ha bombardato le nostre posizioni nella regione Ponikevico-Daube, sulla prima località sono stati lanciati 16 proiettili a gas asfissianti.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale del 1.o corrente sulle operazioni sul fronte orientale: Le forze alleate combattenti nella pianura della Romania respinsero il nemico durante combattimenti di retroguardia, nelle sue posizioni preparate a sud-ovest di Braila e a metà strada fra Rimnicu-Sarat e Focsani.

Nelle valli superiori di Zabala, Narula e Kutna, le truppe austro-ungariche e tedesche del luogotenente feld-maresciallo von Ruis attaccano progredendo.

Nel settore di Harla nostri battaglioni presero parecchie posizioni successive al nemico, che difende ogni pollice di terreno.

Brussiloff al Quartiere Generale romeno

Parigi, 2, sera.

I giornali pubblicano un telegramma da Pietrogrado, il quale annuncia che il generale Brussiloff è partito per il Quartiere Generale romeno, dove si incontrerà col Re di Romania e col generale Berthelot.

(Ag. Stefani).

La Bulgaria sta per proclamare l'annessione della Dobrugia

Parigi, 2, sera.

Il «Journal» ha da Zurigo: Si manda da Sofia che re Ferdinando ha deciso di proclamare di questi giorni l'annessione della Dobrugia alla Bulgaria e di nominare il governatore della nuova provincia. Egli sceglierà a quanto si crede fra Tontcheff, ministro delle Finanze e il generale Bojadijeff.

In Francia

Un fallito colpo di mano tedesco sulla destra della Mosa

Parigi, 2.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Sulla riva destra della Mosa un forte colpo di mano tentato dai tedeschi contro le trincee da noi conquistate ad est della fattoria delle Chambrettes è completamente fallito. Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte calma; alcune scaramuccie tra piccoli posti nel Bois le Prêtre e nel Bois du Jury, a nord-ovest di Fleury, dopo una viva azione di artiglieria.

Il comunicato del generale Haig, in data di ieri dice: Ad est di Armentières la notte passata nostre pattuglie penetrarono in trincee tedesche in differenti punti. Questa mattina di buon'ora a sud di Pilchen e a nord di Ypres una pattuglia tedesca raggiunse le nostre linee, ma fu subito scacciata. Durante la notte a nord dell'Ancre l'artiglieria tedesca mostrò un poco più di attività che d'ordinario. Oggi l'attività dell'artiglieria continuò da una parte e dall'altra su differenti punti del fronte e in modo più accentuato sul saliente di Loos e nelle vicinanze di Quenquitsart.

La "tournée" di Carlo I

e la minacciata offensiva al nostro confine

Voci di pace e minacce di guerra più accanita si alternano sulle colonne dei giornali e si urtano nell'animo dei lettori. La opinione pubblica resta perplessa di fronte a tali contraddizioni. Per quell'innato ottimismo che finisce quasi sempre col prevalere, si può esser tratti ad attenuare il senso del reale pericolo stemperandolo nel roseo colore delle prime aperture per la pace.

A noi il problema della pace non infirma però il problema tecnico della guerra. In questo straordinario conflitto è molto probabile che le trattative siano non soltanto delibate, ma condotte a fondo senza che un vero e proprio armistizio faccia tacere la voce del cannoni. Può darsi che la discussione debba, a un dato momento, sostare per dare tempo ad una grande nazione di guerra di raggiungere la sua decisione. Può darsi anche il contrario; ma nessuno ne sa nulla. Mai una guerra più complicata si è svolta in modo più sorprendente e tenendo sì poco conto dei programmi. Comunque, nessuna fabbrica cesserà di produrre granate, nessuna colonna di convogli e di carriaggi cesserà di portarle al fronte, nessun reparto si stancherà di far buona guardia alla propria trincea e nessun generale di rivedere e ritoccare i propri piani, finchè una serie di ordini sovrapì e simultanei non abbiano dato loro la certezza assoluta che la guerra è finita.

Non per nulla la mossa degli Imperi centrali in favore della pace si è accompagnata con rimbombanti dichiarazioni di forza, e le lusinghiere parole bisbigliate all'orecchio dei soldati austro-tedeschi per far loro credere nella prossima conclusione del conflitto sono state intercalate negli «urrà» e negli «hoch» diretti al nuovo giovane Imperatore recatosi in solenne «tournée» militare al fronte italiano. Carlo I ha pensato che una sua gita lungo la trincee del Carso o — più prudentemente — nelle retrovie che alimentano quelle trincee, poteva essere utilissima per accentuare le tendenziose rivelazioni della bene imbeccata stampa neutrale sulla prossima campagna austro-tedesca contro l'Italia. Si trattava di far capire che non si era rinunziato a far sentire anche a noi un «campione pariato» dell'«esperanto» dell'Hindenburg; e che anzi si stava provvedendo ad aggiungervi il «volapük» dell'ottimo Boroevic, comandante supremo del settore isontino nell'esercito austriaco. Il contenuto della minaccia merita però di essere meglio considerato, a fine di evitare sorprese non diciamo sul campo, ma nell'opinione pubblica, così aviata dalle ciarle parlate e scritte in diciannove mesi di guerra nostra.

Che cosa dunque c'è di serio nella minaccia austriaca contro i nostri confini? Si può prenderla in considerazione sul margine della stagione invernale o dobbiamo preparare accuratamente per la primavera una difensiva tanto più efficace quanto maggiore è il contributo d'armi e di munizioni che ci apporta ogni mese guadagnato?

Uno studio troppo minuzioso in proposito, come i lettori comprendono, ci sarebbe vietato dalla censura: del resto non è possibile raccogliere i dati essenziali, nè questi interesserebbero al pubblico, che vuole piuttosto seguire un ragionamento e conoscere alcune semplici conclusioni. Esponiamo dunque quello che tutti potrebbero sapere o arguire quando il loro giudizio non fosse turbato da un certo numero di luoghi comuni e di inveterati pregiudizi.

***

E' fuori di dubbio che, qualora un'offensiva si tentasse da parte dei nostri nemici, essa non sarebbe affidata ai soli austriaci nè tanto meno guidata da un generale austriaco. Il maresciallo Hindenburg non è uomo da lasciare mano libera ad alcuno, e vorrebbe certamente delegare uno dei suoi fidi per eseguire un piano di sua creazione. Abbiamo visto che questo uomo di guerra eccelle piuttosto per l'accurata e tenace applicazione di piani estremamente semplici e logici, che non per la geniale, sorprendente trovata di piani originali e paradossali. Possiamo perciò fino da oggi prevedere, press'a poco, quale può essere il concetto-guida dell'eventuale offensiva austro-tedesca sul nostro fronte, e correre al riparo, tenendo conto naturalmente del fattore matematico di potenza e di violenza che il generalissimo tedesco suole imprimere a tutte le sue operazioni. Noi insomma ci troviamo di fronte a lui come dinanzi ad un ottimo schermitore, non molto ricco di risorse e poco immaginoso, ma avvezzo ad eseguire con grande vigore alcune mosse ben note, di effetto quasi sempre sicuro. Non è, senza dubbio, un avversario comodo; ma è sempre preferibile a un duellante pazzo e sconsiderato, che avventa colpi a casaccio, taluno dei quali può recare, senza suo merito, una terribile ferita. La offensiva austriaca del maggio decorso, per esempio, era una puntata pericolosissima, vibrata da un avversario privo di criterio, che s'immaginava di poter tagliare fuori il Veneto, in barba ad un fortissimo esercito schierato in pianura, facendo manovrare 400.000 soldati in un triangolo di montagne che ne tenevano immobilizzata una buona metà. Il colpo non riuscì, e nessuno oggi penserebbe di ritentarlo puramente e semplicemente.

E veniamo alla questione prima: è da attendersi un tentativo di forzamento del nostro confine nella stagione invernale? Le nevi alpine non bastano a impedirlo?

Il pregiudizio meteorologico è stato totalmente smentito da questa guerra: sebbene, cercando accuratamente, si possa trovare nella storia una ricca collezione di esempi di grandi azioni belliche condotte felicemente con la stagione più sfavorevole. Vento, pioggia, neve possono ostacolare le operazioni e renderle più tormentose, ma non strappare la vittoria a chi sa meritarla. Infatti, la difficoltà della stagione essendo evidentemente comuni a tutti gli eserciti in campo, non possono impedire che il migliore prevalga. Può darsi anzi che l'attitudine e la preparazione a superare le sofferenze del maltempo facciano parte di quell'insieme di vantaggi che possiede l'esercito meglio ordinato e meglio condotto. Così abbiamo visto gli austro-tedesco-bulgari manovrare in Valacchia sotto pioggie torrenziali; i bulgaro-tedeschi conquistare la Dobrugia guazzando nel fango fino agli occhi; il Mackenson forzare il Danubio durante una delle maggiori piene; il granduca Nicola di Russia espugnare Erzerum trascinandosi dietro un esercito fornito di grosse artiglierie attraverso le nevi ad oltre 2000 metri di altezza. Molte nostre avanzate sul Carso si sono compiute sotto la furia di spaventosi diluvii.

Bisogna ricordarsi che fra noi ed il nemico non esiste una barriera di monti nevosi chiamati Alpi. Questa visione semplicistica del nostro confine militare non corrisponde alla realtà. Le linee nostre e quelle del nemico nella zona alpina si intersecano capricciosamente per monti e per valli: le truppe non stanno tanto «sulle» Alpi quanto «dentro» le Alpi. Non è un muro da scavalcare, ma un dedalo attraverso il quale farsi largo. In molti punti noi ci inoltriamo nel confine trentino; in altri il nemico si affaccia in casa nostra. Nella regione degli Altipiani gli austriaci non sono sulle Alpi, ma sulle prealpi, dove l'inverno è bensì rigido e tempestoso, ma per niente affatto così terribile da impedire movimenti di truppe anche su larga scala. Ivi le nevi diventano alte solo con l'accumularsi successivo, sicchè a gennaio sono più basse che non a marzo o ad aprile.

Ma, escluse le difficoltà meteorologiche dell'impresa, crediamo tuttavia di vederne altre di ben maggiore importanza, che possono rassicurarci sull'imminenza del supposto tentativo d'invasione. Queste ragioni sono dirette e indirette. Il principale motivo diretto consiste nel fatto concreto che, nonostante gli allarmi più volte dati dai nostri bollettini, — i quali molto ragionevolmente segnalano anche i minori fatti da cui si possa argomentare un pericolo, — non risulta che il nemico siasi tanto rinforzato su alcun punto del nostro fronte da poter meditare una seria offensiva. Spostamenti di truppe o di grosse artiglierie si sono certo verificati; ma per osare un attacco contro di noi gli austro-tedeschi avrebbero dovuto operare tali concentramenti da non potere in alcun modo sfuggire alla generale curiosità, oltre che alla sorveglianza degli interessati. Ma v'ha anche un grave argomento indiretto per escludere che ciò sia accaduto, od è l'osservazione di tutto l'insieme dello scacchiere europeo. I nostri nemici hanno ancora da liquidare la faccenda romena: sono bensì a buon punto, ma non hanno terminato: l'occupazione di Tulcea non è tanto definitiva quanto impegnativa; essa avrà valore soltanto se prepara una minaccia a Ismail, come la prossima presa di Braila avrà valore solo per il passaggio all'azione su Galatz. E' un programma ancora complicato. Poi c'è la questione della Macedonia. Ai bulgari deve seccare terribilmente la perdita di Monastir, non tanto per il suo valore strategico, quanto per lo scorno. Essi hanno dato uomini in larga misura al Mackensen. Ma vorranno senza dubbio come compenso l'aiuto a riconquistare Monastir e forse Salonicco. Tutto questo deve non soltanto tenere impegnate molte truppe e molte artiglierie, ma anche assorbire l'attenzione dello Stato Maggiore tedesco, che non può distrarsi verso troppe mete diverse. Tutto l'inverno deve essere occupato dai tedeschi a risolvere la campagna d'Oriente, divisa in quattro fasi: Dardanelli, Serbia, Romania, Macedonia. Possiamo dunque essere tranquilli su questo punto.

***

A primavera molte cose saranno cambiate. Se nessuna decisione d'ordine politico sarà sopravvenuta, l'eventualità di una offensiva sul nostro fronte entrerà nella serie delle cose più probabili. Allora il nuovo Imperatore farà un'altra *tournée* dall'Alto Adige al Carso: quel tanto di Carso che sarà rimasto al nemico, e speriamo non sarà molto! Codesta gita avrà veramente un carattere militare, mentre quella dei giorni scorsi è stata senza dubbio piuttosto dimostrativa.

Che valore difensivo naturale ha il nostro fronte? Questa ricerca è interessante, tanto più che resta la sola che possiamo fare, data la doverosa discrezione che circonda le precauzioni militari prese o da prendersi dal nostro Comando per parare ogni cattivo colpo. Nonostante la debolezza intrinseca in tutte le linee di confine sinuose, dove il nemico si incunea con relativa facilità, il nostro fronte alpino, se ben difeso, si può ritenere inespugnabile. Ora, la capacità di resistenza delle nostre truppe è stata messa a dura prova nella scorsa primavera: eppure ha finito con l'imporsi. Fra cinque o sei mesi, la prova deve riuscire assai migliore, anche se il nemico fosse più potente e meglio condotto. Ammettiamo come un assioma che il territorio svizzero resti inviolato. Non crediamo possibile che la Svizzera esca dalla neutralità, ed è ridicolo pensare che i tedeschi pensino sul serio di passarvi attraverso a viva forza. Così stando le cose, le vie d'invasione restano tre: il Trentino, la Carnia, il fronte della regione Giulia.

Un tempo si fantasticò molto sopra un piano di Conrad, che avrebbe dovuto riuscire a qualche anno fa, e consisteva nel far calare non sappiamo quante colonne austriache per i diversi valichi della Carnia. Ora che conosciamo meglio i luoghi e ne abbiamo sperimentato il modestissimo valore strategico, possiamo ammettere tutt'al più che il nemico compia lungo quel tratto una forte azione diversiva, allo scopo di trattenervi una parte notevole delle nostre

forze. Contemporaneamente possiamo aspettarci una violenta puntata sul fronte del Trentino, sia nel territorio degli Altipiani, sia per le Giudicarie. Ma l'azione vera, il colpo di mazza contro il quale dobbiamo premunirci, e siamo certamente già in gran parte premuniti, non può venire che dalla parte dell'Isonzo. Le gite al Carlo I possono farlo indovinare; ma la logica delle cose lo dimostra e lo studio della semplice e nitida strategia dell'Hindenburg lo conferma. Come per schiacciare la Romania i tedeschi hanno esercitato una forte pressione nel tratto centrale delle Alpi di Transilvania per vibrare poi un colpo di punta all'estremità occidentale, fra l'Iiu e Orsova, così essi premerebbero sulla Carnia per aggredire con furia nel Trentino. Ma come l'azione principale contro i romeni è venuta, nel terzo tempo, dalla pianura attraverso il Danubio, così dovrebbe venire a noi dalla parte piana del fronte, attraverso l'Isonzo. L'evento è dunque previsto.

Non sappiamo che cosa stia per accadere durante l'inverno da quel lato: è quasi certo che le nostre posizioni saranno rinsaldate e acquisteranno anche maggiore capacità offensiva. Ora come ora, è certo che un'aggressione austriaca troverebbe degna risposta; ma non si può escludere che essa tenti, presto o tardi, l'immaginazione di qualche generale nemico più ardimentoso. Il fatto stesso che gli austriaci non hanno raso al suolo Gorizia dimostra che essi nutrono speranza di riprenderla un giorno. E' bene fissare l'attenzione su questo punto. Chiusa al nemico quella via d'invasione, tutte le altre potranno servirgli assai poco. La genialità dell'Hindenburg difficilmente potrà escogitare una manovra offensiva contro la valle Padana che non abbia come elemento necessario lo sfociamento di grandi masse nella valle goriziana. Toltogli questo fattore essenziale di manovra, egli resterà impotente. Il nostro Comando lo sa e lavora appunto a questo scopo nella zona sanguinosa del Carso.

La "guerra degli ingegneri,,

Londra, 2, sera.

Uno dei recenti bollettini annunziava un brillante fatto d'armi delle truppe inglesi ad El Arish: la città che da lungo tempo era in mano dei turchi è caduta. El Arish si trova sul Mediterraneo ad oriente di Porto Said ed è un punto importantissimo come chiave della bassa Siria. La lotta in questa regione, la regione del canale di Suez e del deserto, è stata fra le più ardue che gli inglesi abbiano impegnato e che ancora debbono sostenere. Si tratta di una questione importantissima per l'Inghilterra: nientemeno che della difesa del canale di Suez. Questa guerra può essere denominata la «guerra degli ingegneri». L'avanzata della colonna inglese su El Arish fu solo possibile dopo molti mesi di elaborata e diligente organizzazione condotta con la massima energia.

La storia della difesa del canale è del più profondo interesse per gli alleati. Il compito era difficilissimo. L'esercito d'Egitto ha operato con magnifico spirito militare, ha conquistato un deserto e l'influenza dei suoi successi continuerà a farsi viepiù sentire. Il risultato di questo sforzo tremendo rimarrà, e la posterità renderà omaggio al coraggio ed alla pertinacia dei soldati non meno che alla scienza di coloro che conducono e dirigono la campagna. La spedizione turca nel febbraio 1915 ha dimostrato la necessità di strade e di ferrovie pel sostenimento degli attacchi. I turchi incominciarono a costruire ferrovie, ma le loro linee non furono mai a minor distanza di cento miglia dal canale.

Il problema dei trasporti, sopratutto a quell'epoca, era troppo grave perchè il nemico lo potesse il per il risolvere. Ma esso costruì strade di considerevole estensione nel territorio egiziano, e lungo queste strade massime continuano a circolare treni di autocarri. Gli inglesi disposero le nostre difese ad oriente del canale. Parecchie loro linee corrono ora dal mare Mediterraneo al golfo di Suez sul mar Rosso ed ognuna di esse risponde ad una necessità; non solo servono a trasportare approvvigionamenti e materiale su ogni punto di questo fronte, ma sono utilissime per i rinforzi che così possono facilmente venir trasportati da un luogo all'altro e portati là dove può essere maggiore la minaccia. Se non fosse di queste ferrovie e delle strade appositamente costruite per le automobili, la difesa inglese dovrebbe disporre di una forza almeno doppia di quella di cui ora dispone. Le spese sarebbero anche immensamente più grandi. Insomma si ottiene così una notevolissima economia di tempo, di uomini e di denaro. Ci sono ferrovie *Decauville*, ferrovie a scartamento ridotto, ferrovie a scartamento normale. Sopra di queste scorrono buone macchine celeri e veloci come sulle migliori e più importanti linee inglesi. Il traffico si svolge incessante giorno e notte. Tutto procede rigorosamente con orari meticolosamente redatti. La vigilanza e la sicurezza delle linee sono pressochè assolute. Nei primi giorni di agosto quando una divisione turca si spinse su Romani, quella località era allora capo linea. Durante la battaglia, la costruzione fu sospesa, ma non appena i turchi si ritirarono da Bir el Abd, la costruzione venne ripresa e procedette rapidamente con la media di un chilometro al giorno. A guardia di queste linee di comunicazione sono state disposte forti guarnigioni trincerate che si estendono lungo a grande distanza dalla linea percorsa dalla ferrovia. Un altro dei nemici che gli inglesi dovettero combattere in Egitto è la sabbia. Scavare trincee nella sabbia friabile, mobile come onda di mare, è cosa difficilissima. Con ciò si è provveduto mediante sacchi. Si sono adoperati non meno di trenta milioni di sacchi di sabbia.

Questi sacchi servono di parapetto alle trincee. Una trincea larga due piedi e profonda sei piedi, ha bisogno di una escavazione di quindici piedi. Si deve letteralmente «ancorare» la trincea contro il deserto instabile ed invasore. A volte, basta un vento di sole ventiquattro ore, perchè la sabbia, trascinata dalle raffiche, riempia e livelli le trincee. E' un lavoro di escavazione e di difesa che non si arresta mai. Un lavoro di danaidi. Se dall'oriente del Canale si procede verso il sud si trovano trincee non meno elaborate, protette inoltre da reticolati uncinati. Si pensi alle difficoltà di queste opere e di queste costruzioni riflettendo che per molte settimane gli uomini dovettero lavorare sotto la sferza del sole con un calore di 49 gradi. Un'altra delle meraviglie della difesa è stata la costruzione della fortezza di Gebel Murr, la Gibilterra del deserto. Per parecchi mesi vi lavorarono truppe indiane elevando una vera montagna di granito. Le strade poi sono ottime, lastricate benissimo, meglio quasi quanto strade cittadine. Una gita in automobile sopra queste strade è un piacere. L'Egitto deve molto all'armata inglese, per molte cose, ma una delle più importanti è senza dubbio la costruzione del tronco stradale tra Ismailia e Porto Said, sul lato occidentale del Canale, ciò che rende possibile, per la prima volta, il viaggio da Porto Said al Cairo in automobile.

L'ammiraglio D'Artige in Francia

Parigi, 2, sera.

Il *Matin* ha da Dinan: L'ammiraglio D'Artige du Fournet è giunto a Dinan, ove si tratterà alcuni giorni.

Il bilancio aereo franco-inglese

750 bombardamenti
900 areoplani abbattuti

Parigi, 2, sera.

La guerra aerea pubblica il bilancio di un anno dell'aviazione alleata, dal 1.o gennaio al 20 dicembre 1916. Se si completano queste cifre pei dieci ultimi giorni dell'anno, si constata che le squadriglie delle varie Potenze dell'Intesa hanno effettuato in un anno almeno 750 bombardamenti; la Francia figura in questo totale per più di 200 e l'Inghilterra per più di 150. Inoltre bisogna aggiungere 174 bombardamenti segnalati nei comunicati di Macedonia. Per quanto concerne gli areoplani abbattuti si possono contare circa 900 di cui 450 dai francesi, e 350 dagli inglesi. Infine sono stati abbattuti 61 *drachens* di cui 40 dai francesi e 27 dagli inglesi. Se ci si riporta alle cifre date mese per mese, si può constatare che il progresso è stato costante dal gennaio alla fine di settembre. Dopo questa data le condizioni atmosferiche hanno costretto gli aviatori a rallentare un po' la loro attività. Citiamo a titolo d'esempio, il quadro degli aviatori abbattuti dai soli francesi ed ufficialmente registrati. In gennaio 2, in febbraio 9, in marzo 35, in aprile 31, in maggio 41, in giugno 18, in luglio 48, in agosto 40, in settembre 100, in ottobre 51, in novembre 47, in dicembre una ventina.

Il patriottismo
delle colonie e dei vassalli dell'Inghilterra

Londra, 2, mattino.

Si ha da Singapore: I Sultani del Selangora e del Perak hanno deliberato di versare un contributo annuale di mezzo milione di sterline. Questa somma, aggiunta al contributo degli stabilimenti dello Stretto, porta ad un milione di sterline l'offerta degli Stati della Malesia. Gli stabilimenti dello Stretto danno inoltre 50 mila sterline alla Croce Rossa inglese. Numerose personalità asiatiche hanno offerto altri generosi doni.

Si ha da Lucknow: Il Congresso nazionale delle Indie ha approvato, tra unanimi applausi, un ordine del giorno in cui si esprime rammarico per la morte del maresciallo Kitchener, e si esprimono sentimenti di profondo lealismo e devozione verso il Trono e fiducia nel successo degli alleati. Il Congresso inoltre ha raccomandato lo sviluppo del movimento dei volontari delle Indie, dichiarando che quando l'agente reclutatore è il Re, l'agente reclutatore anarchico scompare.

(*Ag. Stefani*).

La risposta del Re
al Sindaco di Roma

Roma, 2, notte.

Ecco la risposta del Re al telegramma inviatogli dal sindaco di Roma per gli auguri di Capodanno: «La ringrazio vivamente dei gentili auguri che ha voluto rivolgermi per il nuovo anno e di tutto cuore mi associo ai fervidi voti di Roma per la maggior grandezza della patria. *Vittorio Emanuele*».

I corrispondenti di guerra
al generale Cadorna

Roma, 2, notte.

In occasione del capodanno i corrispondenti di guerra presso il Quartier Generale hanno inviato al generale Cadorna il seguente telegramma: «Alla fine dell'anno che ci diede Gorizia, al principio del nuovo che ci renderà le terre nei termini sacri, i corrispondenti di guerra italiani testimoni delle fulgide valorose prove del nostro esercito inviano all'illustre e venerato capo l'omaggio più grato e riverente per i più lieti auguri». Il generale Cadorna ha risposto ringraziando per l'omaggio cortese augurando che «le cronache dei corrispondenti di guerra registrino nel nuovo anno nuove glorie e nuove fortune delle armi italiane».

I prezzi massimi dei carboni
nei porti di sbarco

Roma, 2, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: Art. 1. — I prezzi massimi per la vendita in Italia dei carboni fossili importati sono stabiliti dalla seguente tabella. Essi si intendono applicati al carbone reso franco su vagone nel porto di sbarco. I prezzi dei carbone in tutti i porti del Tirreno, da Porto Maurizio a Livorno incluso, e secondo le varie qualità sono i seguenti: Carbone da vapore e da gas, alla tonn. L. 220; da forno, Splint, ecc. 230; mattonelle inglesi 225; Antracite grossa 210; id. Chobbale e noce 225; id. Pisello 190; id. minuta 160; Coke metallurgico inglese 300; id. da fornace 250.

Art. 2. — Il prefetto, udita la Commissione provinciale per i carboni, determina i prezzi di rivendita in base al prezzo di cui all'art. 1, tenuto conto delle spese effettive di trasporto, nonchè delle altre spese accessorie, dazio e utile del rivenditore. In nessun caso il margine complessivo di utile potrà eccedere lire 5 alla tonnellata.

Art. 3. — Ai contravventori sono applicate le sanzioni di cui all'art. 2 del decreto luogotenenziale del 27 aprile 1916.

Art. 4 — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Per l'esonero degli agricoltori
e per provvedere ai bisogni dell'agricoltura

Roma, 2, mattino.

L'on. Bouvier aveva interrogato il ministro della guerra per sapere se non ritenga doveroso e di supremo interesse per la resistenza economica del Paese, che nelle famiglie degli agricoltori addetti alla coltivazione di aziende agrarie, ove tutti i maschi che le compongono, siano chiamati sotto le armi, cosicchè non rimangano più che donne, bambini e vecchi, nella impossibilità di compiere i lavori occorrenti per la prossima annata agricola, il più anziano di essi venga esonerato, e nel caso che supreme esigenze militari non lo consentissero, venga lasciato nella guarnigione più vicina per poter scongiurare la completa paralisi dell'azienda agricola, con gravissimo danno del Paese.

Il ministro della guerra ha così risposto: «Come è noto, la condizione essenziale per conseguire la licenza agricola o la licenza per la semina era quella che nella famiglia colonica non vi fosse alcun uomo valido fra i 16 ed i 60 anni. Ebbene, le domande accolte dalle superiori Autorità militari (ciò che è quanto dire le domande per le quali era stato comprovato il titolo all'invocata licenza) sono ascese ad oltre seicentomila. Si avverta poi che la licenza agricola poteva essere invocata solo per i militari delle classi anziane di milizia territoriale (dal 1876 al 1880) e che quella per la semina era riservata alle famiglie coloniche che avessero comprovato di dover seminare a frumento, nell'attuale stagione, almeno un ettaro di terreno.

E' evidente quindi, che ove le accennate restrizioni sparissero e si statuisse di dare ad ogni famiglia colonica nella quale non vi fosse alcun uomo valido, un militare, senza tener conto della classe di leva e senza riguardo al genere di coltura seguito, la cifra delle famiglie che avrebbero titolo al provvedimento sarebbe di gran lunga superiore alle seicentomila indicate.

E come potrebbe un simile provvedimento essere conciliabile con le imperiose necessità dell'esercito?

Il temperamento accennato di assegnare invece quei militari ad un reparto prossimo alla località dove sta il fondo potrebbe risolvere convenientemente il problema; ma è da notare che esso non potrebbe essere adottato che per i militari che fanno parte dei reparti di milizia territoriale, e quindi ad una quota relativamente assai limitata degli aventi titolo.

Ad ogni modo il Ministero della guerra non si dissimula la necessità di provvedere ai bisogni delle campagne, nè contesta l'importanza dei raccolti; e pertanto, d'accordo con quello dell'agricoltura, non mancherà di far luogo all'adozione di tutte quelle provvidenze che meglio varranno al fine da tutti desiderato, senza recare grave pregiudizio alle supreme esigenze dell'esercito e della difesa nazionale».

Per mettere il Governo
in assetto di guerra
Una nota della "Tribuna,,

Roma, 2, notte.

In un articolo editoriale la *Tribuna* sostiene che il Governo non ha fatto tutto quanto era possibile di fare e quanto doveva fare per portare il nostro Paese a quell'assetto di guerra che è necessario. La *Tribuna* pone anzitutto il seguente quesito: «Stiamo noi facendo tutto il nostro dovere, tutto il nostro possibile per il raggiungimento di questo scopo? A questa domanda — osserva la *Tribuna* — si può rispondere dal punto di vista sia generale, sia nostro particolare, per tutti gli Alleati e per il nostro Paese. Noi abbiamo unito la nostra voce a quella di tutti gli Alleati, alcuni dei quali si trovano in condizioni assai più difficili, più gravi e più penose delle nostre, per respingere l'insidiosa offerta di pace tedesca ed affermare la nostra volontà di una vittoria, che per noi è una necessità. Ma questa affermazione ideale ed astratta sarebbe un'espressione puramente rettorica se non fosse seguita dallo sforzo attuale di raccogliere tutte le nostre risorse, le nostre energie, metterci insomma in pieno assetto di guerra, da cui siamo ancora ben lontani. Assetto di guerra, diciamolo subito, che per noi non ha nulla a che fare con tutta quella minutaglia di disposizioni riguardanti ora gli spettacoli, ora le pietanze dei ristoranti, che ci sono state regalate in queste ultime settimane dal nostro Governo. Noi intendiamo e sosteniamo che in assetto di guerra si metta chi deve assolutamente, per la sua funzione suprema, mettervisi; chi, volendo, può mettervisi, e cioè il Governo. Domandiamo che il Governo, prima di sognare l'assetto di guerra da mettere in Paese, metta in assetto di guerra se stesso. Che cosa significa un Governo in assetto di guerra? Significa un Governo il quale alla necessità ed alle convenienze dei problemi della guerra sottoponga qualunque altra necessità e convenienza, un Governo che indirizzi al massimo sforzo della guerra tutti i suoi pensieri, le sue preoccupazioni e gli organismi che sono nelle sue mani. E questo oggi non avviene, come non è avvenuto mai dal principio della guerra, o non avviene nella misura e nel tempo rispettivamente necessari.

«Veniamo ad alcuni casi speciali e concreti di ommissione o di commissione, che spesso si fondano poi in un solo ed unico peccato. Perchè la commissione è effetto di un'ommissione o viceversa. Uno dei problemi fondamentali della guerra, a cui ci troviamo davanti, è quello degli approvigionamenti: del pane per le moltitudini e del carbone e del ferro che sono il pane per la guerra. Ora, per questi problemi errori assai gravi aveva consumato il Governo precedente e che il nuovo Governo si propose di correggere. Ma se la correzione fu peggiore del male, certo è che, di fronte a nuove difficoltà, falli, esponendoci a nuove e maggiori preoccupazioni. Il Governo aveva creduto con gli accordi di Pallanza di avere provveduto a tutte le necessità dei trasporti marittimi: oggi i fatti smentiscono le previsioni. Ora il Governo non deve perdere un minuto per rimediare e provvedere. Se i suoi organi burocratici hanno fallito all'esperimento, li metta in disparte; passi loro sopra, cerchi delle competenze pratiche dove le può trovare, e non mancano, e si metta al sicuro. E' questa una necessità assoluta cui non si può e non si deve mancare. Un altro problema è quello dei trasporti interni; perchè non basta che il carbone e le altre provvigioni arrivino nei porti, se non possono essere ridistribuite con la rapidità e la sicurezza necessarie. Anche per questo problema gli organi statali si sono mostrati inadeguati. Si provveda chiamando l'ausilio di chi sa e può fare. Anche in questo campo gli uomini pratici non mancano. E vi è poi il problema delle industrie in generale. Di fronte alla più violenta e probabilmente estrema e definitiva prova della guerra, che si prepara dopo il nostro rifiuto alle lusinghe ed alle insidie della pace tedesca, noi dovevamo aspettarci che il Governo avesse fatto e facesse, da parte sua, il possibile per ottenere da quest'industria il massimo del suo sforzo, il massimo del rendimento. Purtroppo, dobbiamo constatare che a questa missione il Governo non ha corrisposto materialmente e moralmente. Innanzi tutto, nel trattamento del problema della tassazione dei profitti di guerra, il Governo, per abitudine dell'ubbidienza a pressioni demagogiche di varia origine, ragione e scopo, e per mania di complicazioni burocratiche e fiscali, si è lasciato trarre ad introdurre nei suoi decreti disposizioni, non solo inutilmente vessatorie, ma positivamente disgregatrici, i cui effetti non rendono propensi i dirigenti responsabili delle industrie. E per rallentarne gli sforzi e l'attività, o almeno per arrestarne l'incremento si vanno mostruosamente moltiplicando le vicende delle interpretazioni ed applicazioni locali.

«Pensiamo che il Governo a questo stato di cose creato da errori, tanto suoi che del Governo che l'ha preceduto, o conseguenza di incompetenze esecutive o di difficoltà sopravvenute, debba rimediare, non vergognandosi di riconoscere gli errori propri, correggendoli e prendendo delle disposizioni più radicali perchè gli organi che da lui dipendono, dai prefetti alla censura, agli agenti fiscali, siano messi in condizione di funzionare meno grossolanamente. Ed infine il Governo ha pure mostrato deficienza di concezione e di energia, permettendo che disposizioni di carattere generale, che si prendevano e si dovevano prendere per necessità di guerra in pieno accordo cogli organi supremi di guerra, potessero venire attraversate da prefetti o da proteste di enti locali e secondari. Crediamo — continua la *Tribuna* — che gli esempi ed i richiami bastino a dimostrare che il Governo non ha ancora saputo trasformare totalmente questa [illegible] in volontà precisa ed in energia di azione corrente ed immediata; non ha — per ritornare alla nostra formula — saputo ancora mettere se stesso e gli organismi vasti e potenti, che da lui dipendono, in pieno assetto di guerra. Questo scriviamo, non per provocare o reclamare modificazioni, o ricostituzioni parlamentari, tanto profonda è la nostra sfiducia in un rimedio di questo genere, tanto sicura è la nostra persuasione che il nostro personale politico, quale sia costituito in una situazione di vita nazionale lontanissima dalle tremende necessità del momento, non offre la più lontana probabilità di una sorpresa di capacità ed energie ignorate e non ancora sfruttate. Deprechiamo anzi le crisi, non rappresentanti che un rimescolio di vanità e di ambizioni e la cui esibizione è troppo in contrasto col dolore del tempo. Pensiamo anzi — conclude il giornale — e vogliamo pensare che l'esperienza di errori di ommissione e di errori di commissione dovrebbe rendere più facile evitarli agli uomini che li hanno consumati».

Un Consiglio di Ministri
La malattia dell'onorevole De Nava

Roma, 2, notte.

Oggi, alle ore 16, si è iniziato alla Consulta sotto la presidenza dell'on. Boselli il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri meno gli onorevoli De Nava e Sciolola. Il ministro dell'industria on. De Nava, che da vario tempo è assente dal suo dicastero per malattia, è stato negli scorsi giorni operato al rene dal prof. Margarucci. L'operazione è riuscita felicemente e l'on. De Nava va migliorando.

Il Queensland australiano flagellato da cicloni
Centinaia di vittime

Londra, 2, mattino.

Mandano da Brisbane nell'Australia: I cicloni provocarono nel centro e nel nord del Queensland gravissime inondazioni. Il disastro è immenso. A Clermont tre quarti delle vie principali furono asportati dalle acque; tutte le case dei quartieri bassi crollarono. Vi sono centinaia di persone scomparse. Furono già raccolti cinquanta cadaveri.

(*Ag. Stefani*).

Un'altra rivolta
di seicento feniani

Parigi, 2, sera.

I giornali hanno da Londra: Nella notte di sabato seicento *sinn-feiners* assalirono un distaccamento di soldati a Cork, in Irlanda. La polizia caricò e respinse i dimostranti.

(*Stefani*).

Modificazioni agli orari ferroviari

In aumento alle soppressioni già adottate dal 24 dicembre, a partire da venerdì, 5 gennaio 1917 dovranno attivarsi le seguenti modificazioni d'orario:

Linea Torino-Modane: a) devono sopprimersi: treni 1001-2003-5 da Modane a Torino P. N.; treno 1008 da Torino P. N. a Modane; b) devono rendersi giornalieri i treni speciali: T. V. 2001 omnibus da Modane part. ore 5 a Torino P. N. arr. ore 8,10; T. V. 7 accelerato da Modane part. ore 13,20 a Torino arr. ore 15,30.

Linea Susa-Bussoleno: a) devono sopprimersi: treni 2011-2003-2011 e 2015 fra Susa e Bussoleno; b) devono rendersi giornalieri i treni speciali: T. V. 2009 omnibus da Susa part. ore 6,23 a Bussoleno arr. ore 6,33; T. V. 2016 omnibus da Susa part. ore 13,40 a Bussoleno arr. ore 13,50.

Linea Torino-Alessandria: a) devono sopprimersi: treni 5-3015 e 7 da Torino P. N. ad Alessandria; treno 4 da Alessandria a Torino P. N.; b) devono rendersi giornalieri i treni speciali: T. V. 5 diretto da Torino P. N. part. ore 13,5 ad Alessandria arr. ore 16,35; T. V. 7 diretto da Torino P. N. part. ore 15,30 ad Alessandria arr. ore 18,5; T. V. 1019 accelerato da Torino P. N. part. ore 17,15 ad Alessandria arr. ore 19,50; T. V. 16 diretto da Alessandria part. ore 17,15 a Torino P. N. arr. ore 19.

Linea Torino-Milano: a) devono sopprimersi: treno 1006 da Chivasso a Torino P. N.; b) deve rendersi giornaliero il treno speciale: T. V. 2002 omnibus da Chivasso part. ore 19,10 a Torino P. N. arr. ore 20,5.

Linea Chivasso-Casale: a) devono sopprimersi: treni 1063 e 2067 da Chivasso a Casale Monferrato; treni 2004 e 1066 da Casale Monferrato a Chivasso; b) devono rendersi giornalieri i treni speciali: T. V. 2063 omnibus da Chivasso part. ore 17,50 a Casale Monferrato arr. ore 19,31; T. V. 2062 omnibus da Casale Monferrato part. ore 17,10 a Chivasso arr. ore 19 prosegue per Torino.

Linea Chivasso-Asti: a) devono sopprimersi: treni 1095-1092 e 2292 fra Asti e Chivasso; b) devono rendersi giornalieri i treni speciali: T. V. 2291 omnibus da Chivasso part. ore 17,44 ad Asti arr. ore 19,42; T. V. 2296 omnibus da Asti part. ore 16,15 a Chivasso arr. ore 18,35; T. V. 2092 accelerato da Asti part. ore 6,52 a Chivasso arr. ore 8,38.

Linea Torino-Torre Pellice: a) devono sopprimersi: treni 2071 e 1071 Torino-Torre Pellice; treni 1074-1078 e 1088 da Torre Pellice a Torino; b) devono rendersi giornalieri i treni speciali: T. V. 2073 omnibus da Torino part. ore 6 a Torre Pellice arr. ore 8,30; T. V. 2072 omnibus da Torre Pellice part. ore 5,25 a Torino arr. ore 7,50; T. V. 1080 accelerato da Torre Pellice part. ore 17,45 a Torino arr. ore 20,3.

Linea Bricherasio-Barge: a) devono sopprimersi: treni 2081-2083 e 2087 da Bricherasio a Barge; treni 2080-2082-2088 e 2086 da Barge a Bricherasio; b) devono rendersi giornalieri i treni speciali: T. V. 2081 misto da Bricherasio part. ore 8,8 a Barge arr. ore 8,40; T. V. 2080 misto da Barge part. ore 5,20 a Bricherasio arr. ore 5,51; T. V. 2086 omnibus da Barge part. ore 17,25 a Bricherasio arr. ore 18.

Linea Airasca-Cuneo: a) devono sopprimersi i treni 2093, 1095, 2096 e 1092 fra Airasca e Cuneo, il treno 2094 da Saluzzo ad Airasca; il treno 2092 da Cuneo a Saluzzo deve effettuarsi soltanto al martedì previo annuncio e sospensione di volta in volta; b) devono rendersi giornalieri i treni speciali: T. V. 2093 omnibus da Airasca part. ore 7,5, a Cuneo arr. ore 10; T. V. 1092 omnibus da Cuneo part. ore 4,15, ad Airasca arr. ore 6,46; T. V. 2096 omnibus da Cuneo part. ore 16,20, ad Airasca arr. ore 19.

Linea Busca-Dronero: a) devono sopprimersi i treni 2103 e 2105 da Busca a Dronero, treni 2102, 2104 e 2110 da Dronero a Busca; b) devono rendersi giornalieri i treni speciali: T. V. 2100 omnibus da Busca part. ore 9,36, a Dronero arr. ore 10,5; T. V. 2102 omnibus da Dronero part. ore 4,10, a Busca arr. ore 4,30; T. V. 2116 omnibus da Dronero part. ore 16,10, a Busca arr. 16,40.

Linea Cuneo-San Dalmazzo di Tenda: a) devono sopprimersi il treno 2130 da Robilante a S. Dalmazzo di Tenda, il treno speciale T. V. 1080 da S. Dalmazzo di Tenda a Cuneo; b) deve riprendersi l'effettuazione del treno 2130 ordinario omnibus da Robilante a Cuneo da annunciarsi e segnalarsi il primo giorno. L'orario del treno T. V. 1080 è abrogato.

Linea Torino-Savona: a) devono sopprimersi il treno 1127 da Torino a Ceva, il treno 1136 da Savona a Torino, il treno 1130 da Ceva a Torino; b) deve rendersi giornaliero il treno speciale T. V. 2148 omnibus da Savona part. ore 15,38, a Torino P. N. arr. ore 21,30.

Linea Bastia-Cuneo: a) devono sopprimersi il treno 2153 da Mondovì a Cuneo, il treno 2155 da Bastia a Cuneo, il treno 1134 da Cuneo a Mondovì, il treno 2154 da Mondovì a Bastia, il treno 2156 da Cuneo a Bastia; b) devono rendersi giornalieri i treni speciali: T. V. 2190 omnibus da Bastia part. ore 19,32, a Cuneo arr. ore 21,10; T. V. 2158 omnibus da Cuneo part. ore 17,10, a Bastia arr. ore 18,30; c) il treno speciale T. V. 1009 da Bastia a Mondovì non fa più servizio viaggiatori.

Linea Ceva-Ormea: a) deve sopprimersi il treno 2176 da Ormea a Ceva; b) deve rendersi giornaliero il treno speciale T. V. 2178 omnibus da Ormea part. ore 16,40, a Ceva arr. ore 17,50.

Linea Alessandria-San Giuseppe: a) devono sopprimersi il treno 215 da Alessandria ad Acqui, il treno 212 da Acqui ad Alessandria; b) il treno merci 5212 farà servizio viaggiatori da Acqui ad Alessandria e dovrà far capo ad Alessandria C. Acqui provvederà giornalmente per la prescrizione di fermata a Strevi, Carantzana, Bezzè, Gamalero e Borgoratto.

Linea Torino-Chieri: a) devono sopprimersi i treni T. V. 2261, T. V. 1265, T. V. 2263 da Torino a Chieri, i treni 2260, T. T. 1266, T. V. 2268 da Chieri a Torino; b) devono rendersi giornalieri i treni speciali: T. V. 2269 misto da Torino part. ore 19,40, a Chieri arr. ore 20,30; T. V. 2264 misto da Chieri part. ore 17,10, a Torino arr. ore 18. L'orario dei treni T. V. 2261, T. V. 1265, T. V. 2263, T. V. 1266, T. V. 2268 è abrogato.

Linea Mortara-Asti: a) devono sopprimersi i treni 5231 e T. V. 1087 da Mortara a Casale; b) devono rendersi giornalieri: il treno 5226 da Mortara a Casale, il treno T. V. 5231 merci con viaggiatori di 3.a classe da Mortara part. ore 5,50, a Casale arr. ore 7,15. L'orario del treno T. V. 1087 è abrogato.

Un terribile scontro tranviario
sulla linea Milano-Monza

Milano, 2, sera.

Alle 8 di stamane è avvenuto un gravissimo scontro sulla linea tranviaria Milano-Monza. Un tram che proveniva da Monza ha sorpassato nei pressi della cascina Cassignolo l'ago di scambio ed è andato a cozzare con la massima violenza contro un altro tram che sopraggiungeva velocemente in direzione inversa. Il tram, causa del disastro, era partito da Monza alle 7,45. L'urto è stato tremendo. I due tram erano stracarichi di passeggeri. Le vetture elettriche andarono in frantumi. Dai rottami si levavano i gemiti dei numerosi feriti. Questi sommano a venticinque; alcuni di essi destano serie preoccupazioni. Furono tutti trasportati all'ospedale Umberto I di Monza. Sul luogo si recarono da Monza le autorità e da Milano i funzionari della «Edison», per una inchiesta sulle responsabilità.

Il suicidio d'un ufficiale di cavalleria

Milano, 2, sera.

E' giunta notizia della tragica morte del giovane e brillante ufficiale milanese di famiglia patrizia Ferdinando Maria dei conti Sola Cabiati. Dopo aver passato qualche tempo come sergente e poi come sottotenente di cavalleria al fronte, si trovava attualmente in riposo. La mattina del 27 dicembre in un accesso di nevrastenia si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra. Trasportato dai compagni in un ospedale vi spirava poco dopo. Non ha lasciato alcuno scritto.

Cronaca Cittadina

Torino e Milano per il Salvadanaio degli orfani di guerra

L'iniziativa dei giornalisti e degli artisti torinesi per gli orfani dei caduti in guerra — col salvadanaio dell'Associazione della Stampa — è piaciuta anche a Milano, ove Arturo Toscanini, che dall'inizio della guerra ha posto la sua grande arte ed il suo cuore generoso a servizio delle opere di assistenza civile, si è fatto promotore della medesima impresa di carità patriottica. La formola adottata dall'illustre artista — il quale ha affidato l'organizzazione dell'iniziativa alla Società «Pro Esercito» — è quella stessa già adottata dall'Associazione della Stampa Subalpina: «I bimbi felici per gli orfani dei nostri eroi»; e come a Torino, così a Milano gli artisti concorrono alla gara benefica promettendo il ritratto ai bambini che riempiranno con maggior somma di denaro il salvadanaio. La stampa milanese, annunciando la cosa, giudica geniale e gentile questa trovata dei salvadanai per gli orfani di guerra, il che viene a confermare il giudizio già dato dalla cittadinanza torinese nell'accogliere con tanto favore l'invito degli artisti e dei giornalisti della nostra città.

I ritratti

E così, ancora una volta, Torino e Milano si trovano in gara per un'opera buona di assistenza e di patriottismo. L'emulazione tra le due grandi città operose non può che avvantaggiare il risultato benefico della medesima iniziativa, e certo i torinesi, ai quali giunse prima l'appello, sapranno farsi onore anche in questa occasione. Torino ha la fortuna particolarissima di capitare un nucleo d'artisti che contano tra i più illustri d'Italia, pittori e scultori di fama mondiale, da Giacomo Grosso a Leonardo Bistolfi, dal Cavalieri a Pietro Canonica; e intorno a questi maggiori Maestri, tutta una schiera di altri artisti rinomatissimi, di artisti giovani, che con geniale operosità accrescono ognora la singolarità della propria fama: da Giorgio Ceragioli a Edoardo Rubino, da Evangelina Alciati a Giovanni Giani, e Falchetti, Carpanetto, Bosia, Alciatti, Tavernier, la signora Franzoni-Amatis, Durante, Ferro, la signora Ferrettini-Rossetti, Bonfiglioli. Ed ogni giorno l'elenco degli artisti cortesi s'accresce: il pittore Crida farà il ritratto in miniatura ad un bambino del salvadanaio; «Golia» ed altri caricaturisti faranno a lor volta la caricatura di qualche piccolo premiato. Orbene, tale fortuna, di avere per sè tanti artisti, che non si stancano di cooperare alle iniziative della beneficenza di guerra, consente a Torino il privilegio di potere offrire ai bambini benemeriti del salvadanaio l'attrattiva di premi quanto mai altri ambiti e preziosi. La gara a riempire i salvadanai è anche una gara a farsi fare il ritratto da artisti che ogni città italiana invidia a Torino; oppure a meritare in regalo opere d'arte di singolare pregio e valore. E con i ritratti e gli altri doni dei nostri artisti, l'Associazione della Stampa sta raccogliendo libri di strenna, medaglie, giocattoli, tutta una varietà di regali utili e graziosi per il maggior numero di bambini che contribuiranno [illegible]

[illegible]

Gli studenti dell'Istituto Tecnico Sommeiller hanno richiesto all'Associazione della Stampa 10 salvadanai per raccogliere le oblazioni di tutta la scolaresca a beneficio degli orfani. Quei volenterosi giovani, incoraggiati dal loro preside, aprono così un nuovo campo all'iniziativa dei giornalisti e degli artisti, e l'Associazione coglie la buona occasione per rivolgere il più caloroso appello a tutti gli studenti di Torino. Siano le scuole secondarie e superiori aperte alla nobile gara. In ogni scuola, dall'Università al Politecnico, Licei e Ginnasi, Tecniche e Commerciali, si possono raccogliere somme notevoli, anche con oblazioni modeste, se ognuno mette qualcosa nel salvadanaio. Basta perciò che le Direzioni delle singole scuole autorizzino uno o più studenti a ritirare dall'Associazione della Stampa (via Po, 2) un certo numero di salvadanai da far circolare poi tra i propri compagni. Non v'è dubbio che i presidi, i direttori ed i professori incoraggeranno e stimoleranno i loro studenti all'opera buona.

Oltre all'Istituto Tecnico Sommeiller, anche il Convitto Nazionale ha preso diversi salvadanai.

***

I mille salvadanai, che stanno per essere tutti distribuiti, furono fabbricati appositamente dalla Ditta Giaccardo, nelle fornaci di Castellamonte e di Druent. Tutto questo reggimento di militi di coccio, allineato nei vasti magazzini della Ditta Berutto Giordani e Scoldo, che cortesemente si mise a disposizione dell'Associazione della Stampa, fu poi passato in rivista da... molti pennelli che fecero per così dire la faccia a ciascun salvadanaio scrivendoci su il numero e l'insegna. A questo lavoro di [illegible] parteciparono anche non pochi alunni della nostra Accademia Albertina.

L'estrazione della Lotteria di Beneficenza

Il Comitato del Banco di Beneficenza, in Galleria Nazionale, comunica che i numeri estratti ieri sera sono i seguenti:

Biglietti da L. 5: 1.o premio, Dono S. M. Regina Madre, [illegible]; 2.o premio: Dipinto Collino, 3050; 3.o Gesso scultore Canonica, 8507; 4.o premio: Quadro Quarleti, 8578; 5.o premio: Piatto ceramica, 3066.

Biglietti da L. 1 e cartoline numerate: 1.o premio, Bicicletta, 1020; 2.o premio: Bersagliere, 3605; 3.o premio: Porta uova argento, 407; 4.o premio: Calamaio, 3806; 5.o Scatola 6 cucchiai argento, 536; 6.o premio: Servizio Mechierini, 4036; 7.o premio: Statuetta, dono cav. Bosso, 3194; 8.o premio: Sacco a pelo, 968; 9.o Dipinto signora Frasati, 4190; 10.o premio, id., 1043; 11.o premio: Dipinto Fo[illegible], 738; 12.o premio: Coppa argentone, 1124; 13.o premio: Coppa ceramica, 733; 14.o premio: Alzata metallo e cristallo, 3030; 15.o premio: Macchina fotografica, 1179; 16.o premio: Spilla oro, 1618; 17.o premio: spilla oro (cand.), 1030; 18.o premio: Orecchini con perle, 149; 19.o premio: Orecchini con perle, 4309; 20.o premio: Panettone, con bottiglia, 3030; 21.o premio: Pasci vivi e [illegible], 1069; 22.o premio: panettone, 634.

Gli oggetti si possono ritirare al Banco oggi, mercoledì, dalle 15 alle 17, e presso il comm. Cauvin (via Garibaldi, n. 8) entro otto giorni.

***

Il cav. geom. Carlo Rezzonico ha trasmesso al sindaco la somma di L. 1500 da devolversi per L. 1250 a favore della sottoscrizione municipale per l'assistenza alle famiglie dei soldati e per L. 250 per i bambini lattanti. Il sindaco si reca a dovere di segnalare la cospicua offerta del benemerito cittadino a cui tributa, anche a nome degli istituti beneficati, un pubblico vivissimo ringraziamento.

L'anno nuovo tra i soldati feriti

Per gentile iniziativa della dama infermiera signorina Rina Imperiale, all'ospedale Vittorio Emanuele III tutti i soldati del 3.o Reparto furono rallegrati da una piccola festicciola l'ultimo giorno dell'anno. Vi fu una specie di lotteria dalla quale tutti, ammalati ed infermieri, ebbero un dono ed un ricordo dalle mani delle gentili dame. Parteciparono e cooperarono a questa festa le signorine Olga Diatto, baronessina Cova, signorina Rolando, dottor capitano Rizzi, capo-reparto, e il direttore dell'ospedale, maggiore Ferie. -

Le condizioni della proprietà urbana

L'Associazione proprietari di case ci invia con preghiera di pubblicazione:

La Federazione nazionale fra le Associazioni di proprietari di case ha presentato ai ministri competenti una memoria che può così riassumersi.

L'imposta erariale sui fabbricati in due anni è aumentata dal 16,50 al 20,12 per cento del reddito; più grave fu l'aumento delle sovrimposte, che, ad es., a Milano pel solo Comune salì dal 13,96 al 21,32 per cento. Il complesso del tributo diretto arriva alla enorme aliquota del 48,17 per cento, e nel 1917 applicandosi anche il contributo straordinario sui utili, si salirà al 54,83 per cento del reddito. Tutto questo supponendo non si applichi la tassa per l'assistenza civile, la quale, per la sua difettosa ideazione, verrebbe ancora a gravare principalmente sulla proprietà urbana, e precisamente in modo tanto più grave quanto maggiore è già la aliquota delle sovrimposte.

In altri termini su mille lire di reddito ben 488 sono già oggi assorbite dalle imposte (e se ne pagheranno 548 il 1917). Per dare un'idea della gravità di siffatta tassazione basta ricordare che se quelle mille lire di reddito derivassero dall'impiego in titoli di Stato (rendita, prestito nazionale, buoni del tesoro, ecc.), non si pagherebbe alcuna imposta. Se il reddito derivasse da capitali dati a mutuo con ipoteca a privati si pagherebbero L. 182,30 (di fatto però riversata anche questa sul debitore proprietario dello stabile ipotecato). Se il reddito provenisse da commerci od industrie si pagherebbero L. 123,30; e se dall'esercizio di una professione L. 131.

La sproporzione è evidente e sconfortante, nè vale ad attenuarla la solita obbiezione che i redditi accertati siano inferiori ai reali, perchè in fatto di occultazioni nessun reddito è meno occultabile di quello delle case — e perchè — se è vero che la revisione generale non si è fatta da tempo, è vero anche che da diversi anni la finanza ha applicate sistematicamente delle revisioni parziali coll'ottimo risultato di accertare gli aumenti dove si sono verificati, sfuggendo all'accertamento delle eventuali diminuzioni. Inoltre le più grandi costruzioni, specie nelle città più importanti, sono di data relativamente recente, e pur troppo, specie per questi nuovi censiti, lungi dal poterei parlare di eccedenze devesi oggi riconoscere una deficienza del reddito in confronto degli accertamenti.

Malgrado queste infelici condizioni i proprietari di case furono fra i più duramente colpiti dai provvedimenti di guerra, estendendosi a loro danno decretate risoluzioni dei contratti, proroghe forzate, riduzioni alla metà dei fitti, divieto di rivalsa per le imposte, ecc. D'altra parte la ripercussione economica e demografica dello stato di guerra colpirono gravemente anche la proprietà urbana, da un lato aumentando i costi delle manutenzioni (materiali e mano d'opera) e dei servizi (acqua, gas, luce, carbone, spurghi, ecc.), e dall'altra diminuendo i redditi per le [illegible] e le insolvenze.

Anche i provvedimenti tributari di carattere generale hanno avuto una più grave ripercussione sulla proprietà edificata, quali gli aumenti delle tasse di bollo, giudiziali, sulle volture e le trascrizioni, le ipoteche, i trapassi, ecc.

La conclusione sconfortante è che le espropriazioni, persino per debito di imposta, aumentano con un crescendo sintomatico; che la industria edilizia è rovinata; che la classe media, la quale ha di preferenza investiti i sudati risparmi nella proprietà urbana, viene privata di ogni risorsa e [illegible] che gli stabili siano ipotecati — cosa nella maggioranza dei casi — è addirittura tratta a rovina.

La Federazione conclude che facendo presente al Governo questo penoso stato di cose [illegible] sacrifici che le circostanze impongono: ha soltanto creduto suo dovere di mettere sull'avviso il Governo perchè ne siano valutate le conseguenze ed i pericoli, e perchè si adottassero quei temperamenti che, senza sensibile sacrificio per l'erario, avrebbero potuto attenuare alcune delle peggiori sperequazioni, e delle più gravi asprezze.

Essa afferma che tali obbiezioni non sono dettate da spirito di opposizione, ma anzi dal desiderio di volonterosa cooperazione ai fini nazionali.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Con l'ultimo treno proveniente da Pinerolo è giunto ieri sera l'on. Giolitti che ha preso alloggio, come di consueto, all'*Hôtel Bologna*.

Seguendo la Cronaca

L'inverno ad Alassio

Alassio, la città dalla meravigliosa spiaggia, la cittadina balsamica alla quale affluiscono da ogni parte le persone bisognose di aria marina e di sole, non vanta soltanto le bellezze naturali, ma possiede pure in inverno ogni migliore attrattiva di comodo soggiorno. Clima, sole, aria, passeggiate, splendidi alberghi di primo ordine, la fanno pari, se non superiore, alle più rinomate stazioni climatiche.

Il Casino Municipale, che anche quest'anno ha aperto le sue eleganti sale al pubblico avveniente, coopererà, colle naturali attrattive del luogo, a rendere gradito, ricercato e preferito il soggiorno nella ridente e balsamica Alassio.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

"Il romanzo di un cane povero,,

si proiettò anche ieri trionfalmente, davanti a pubblici affollatissimi. Risate senza fine a tutti gli esilaranti episodi, e grande concorso di famiglie, con bambini, che andavano in visibilio davanti alle prodezze di Gyp, il tragico del silenzio. La bella *film* di *Trilussa* ha conquistato tutta l'ammirazione infantile. Ha debuttato in questi giorni una nuova, elegante coppia di danze: *M.lle Gauthier* e *Prof. César*, che hanno nel proprio repertorio molte graziose novità veramente interessanti.

Vera Vergani Tullio Carminati Augusto Genina

Sono tre nomi di attrazione, sui quali si imperniò il magnifico lavoro della *Monopol Films*: «*Menzogna*» che si proietta da oggi al *Cinema Italia*. *Vera Vergani*, prima attrice della Compagnia «Ruggeri», sarà una rivelazione pel pubblico torinese, il quale resterà conquiso dalle virtù artistiche della grande attrice. *Tullio Carminati* conferma in questa interpretazione la sua fama di attore efficace ed elegante. La messa in scena è dovuta ad *Augusto Genina*, l'autore della *Signorina Ciclone*; la fotografia perfetta è del compianto *Scalenghe*. La *film* fu girata negli stabilimenti della *Photo Drama*, in *Grugliasco* ed eseguita con *signorilità*, *sfarzo*, *eleganza* e *vero senso artistico*. Il lavoro non potrà a meno di registrare al *Cinema Italia* un successo clamoroso.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Continua il grande successo

di *Diana Karenne*, nel dramma *Quando l'amore rifiorirà*, davanti a un enorme concorso di pubblico: Lunedì avrà luogo la *première* del celebre dramma: *L'assassinio del Corriere di Lione*, interpretato dal noto attore cav. *Mario Casaleggio*, nelle sue parti dei protagonisti.

Cinema Splendor

Ultimissime di "TIGRE REALE,,

Visto l'esito e il successo ancora durevole di questo splendido capolavoro, esso sarà proiettato ancora oggi, e saranno le ultimissime repliche, in modo assoluto e definitivo. Domani avrà luogo la *première* dello spettacoloso dramma: *Il vetturale del Moncenisio*.

Le macellerie per il servizio agli ammalati

La Direzione del Dazio comunica: A norma del Decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, N. 1665, rimarranno aperti nei giorni di giovedì 4 e venerdì 5 del corrente mese i seguenti spacci di carni bovine per la vendita ad uso degli ammalati:

Arpino Giacinto, piazza Emanuele Filiberto, 4 — Asinardi Nicola, via Cernaia, 36 — Almonte Paolo, via Bava, 8 — Audero Luigi, via Mazzini, 31 — Agagliati P., piazza Saluzzo, 1 — Andagnotto Giuseppe, corso Oporto, n. 15 — Alleanza Cooperativa Torinese, via Cibrario, 2 — Alleanza Cooperativa Torinese, corso Vittorio Emanuele, 104 — Aime Domenico, via Oulx, 5 — Barnasacco Ferdinando, via Monginevro, 27 — Aprà Vincenzo, via Monferrato, 4 — Boggiatto Domenico, via Gioberti, 47 — Arduino Vittorio, corso Casale, 310 — Canavesio Giuliano, via Nizza, 227 — Doria Nicola, Mirafiori — Saletto Luigi, corso Francia, [illegible] — Boccardo Carlo, via Don Bosco, 16 — Brosso Antonio, via Bidotto ang. via Chiesa della Salute — Pipino Domenico, corso Regio Parco, 139 — Andreone Pietro, via Graglia, 12 — Facciano Luigi, corso Vercelli, 84 — Gambino Gaspare, Cavoretto — Grindatti Luigi, via Moncalieri, 112 — Audero Carlo, strada Orbassano, 93.

In pericolo di morire asfissiato

Al N. 22 di via Priocca abita la famiglia del magazziniere municipale Tamagno Giovanni, di anni 47, da Santhià. Il Tamagno dorme in una camera in cui vi è una stufa, e con lui dorme pure un figlio suo undicenne. In una camera attigua dormono due figlie. Orbene, questa mattina le ragazze, risvegliatesi, furono sorprese nel rilevare che il padre ancora dormisse, mentre abitualmente era sempre il primo a lasciare il letto. Ad alta voce esse lo chiamarono, ma la loro voce non ebbe risposta. Allarmate, esse entrarono allora nella camera e videro che il padre era immobile, come morto.

Le poverette diedero l'allarme: accorsero i vicini, e dall'acuto odore di acido carbonico, di cui l'ambiente era saturo, si ebbe subito la spiegazione del fatto. La stufa, lasciata accesa, aveva nella notte prodotto il venefico gas. Caso però singolarissimo: mentre il padre aveva sofferto al punto da essere quasi morente, il ragazzo rimase semplicemente come intontito e non ebbe bisogno di alcuna cura. Il padre invece lo si dovette trasportare al San Giovanni, ove fu ricoverato nella sezione Dogliotti. Il dottor Ottonelli, che lo ricevette nel nosocomio, si riservò ogni giudizio sulle conseguenze.

Rapina

Il falegname Testiera Giuseppe, abitante in via Exilles, N. 30, denunziò che sabato, mentre faceva ritorno alla sua abitazione, fu affrontato da due sconosciuti, i quali, usandogli violenza, lo derubarono dell'orologio e del portafogli contenente L. 40.

REATI E PENE

Carbone e Trabucco

(*Tribunale penale di Torino - 2 gennaio*).

Sono i nomi di due furfanti, l'uno non ancora diciottenne, il Trabucco Umberto, i quali appartengono alla categoria molto numerosa di coloro i quali hanno il malvezzo di attentare alla proprietà altrui. Debolezza oggigiorno così comune! Ma questi due ladri furono di un'audacia straordinaria. In pieno giorno, alle ore 16 dell'11 ottobre, il Carbone Marcello ed il Trabucco Umberto, il primo maniscalco disoccupato, il secondo un *gamin* pure a spasso, penetrarono nell'alloggio dell'orefice [illegible] nero Giuseppe e ne asportarono un baule don. de traevano dovizioso e delizioso preda, 2000 lire e più in biglietti e monete, e gioielli e monili. Dopo il fatto uscirono dall'alloggio devastato, si recarono sulle rive del Po e qui, come dovessero riposarsi da qualche grande fatica, noleggiarono una barca e fecero sul fiume regale una magnifica passeggiata, per fermarsi poi in un caffè dove fecero molte partite al bigliardo, e dove il Trabucco ebbe la peggio, perdendo più di un migliaio di lire, a vantaggio del suo compagno da ladrocinio, diventato sul tappeto verde suo formidabile avversario.

Ma forse il Trabucco, che si dichiarava solo autore del furto, aveva trovato la scusa della perdita al bigliardo, quando scoperti ed identificati autori del gravissimo furto, e fatta una perquisizione nei rispettivi domicilii, nascosti nelle case di entrambi, in certi ripostigli, numerosi fiammanti biglietti di banca vennero dagli agenti di questura rinvenuti ed assicurati.

Manco a dire che i due ladri furono processati per il loro delitto, e furono rinviati al Tribunale dove ciascuno ebbe saldato il suo conto, in misura che ben gli sta: al Carbone, trasgressore anche della vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza, quattro anni, due mesi di reclusione, al Trabucco, minore dei 18 anni, un anno e sei mesi.

Presidente: cav. Aliberti; P. M.: avv. Barberis; difesa: avvocati Brusasco e Camoletto; cancelliere: De Caroli.

La sentenza nel processo per insubordinazione verso il Ministro della Guerra

(*Tribunale Militare di Torino - Sezione 2.a*)

Riapertasi ieri mattina l'udienza, fra l'interesse di numeroso pubblico, e proceduto all'esame del teste Nigra Costantino, questi escluse di aver mai confezionato o visto confezionare pelliccie per la signora del colonnello Arango.

La Difesa dichiarò quindi di rinunciare agli altri testimoni, ed ebbe la parola il rappresentante dell'Avvocatura militare, che richiese, affermando la responsabilità del Masturino per entrambi i reati di insubordinazione e di calunnia, e accordate le circostanze attenuanti, condannarsi il medesimo alla pena di 3 anni di reclusione.

Parlarono poi, in difesa dell'imputato, gli avvocati Nasi e Poddigue, sostenendo efficacemente, sulla scorta di copiosa dottrina e giurisprudenza, la completa innocenza del loro protetto. Seguirono brevi e vivaci repliche delle Parti, ed infine il Tribunale pronunciò sentenza, con cui, accedendo sostanzialmente alla tesi prospettata dalla Difesa, assolveva il Masturino dall'imputazione di insubordinazione con insulti verso il ministro della guerra, riducendo la sua colpa al solo fatto della calunnia contro il colonnello Arango, e condannandolo di conseguenza alla pena di un anno di carcere militare, computato il sofferto, e sospendendo anche l'esecuzione della pena pel tempo della guerra.

Presidente: colonnello cav. Bifano; Pubblico Ministero: tenente avv. Frassone; segretario: tenente avv. Cassarà; difensori: avvocati Poddigue e Nasi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.
POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20,30: *Tosca*, opera in 3 atti, di G. Puccini. — Ingresso L. 3,50.
TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Borelli-Piperno. — Ore 20,30: *Le Rozeno*, commedia in 4 atti di C. A. Traversi. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Carini-Gentilli e C. — Ore 20,30: *La Principessa*, 4 quadri di W. Tasso da una novella di Roberto Bracco. — Ingr. L. 1.
TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Borelli). — Ore 20,30: *Marchin, Mocron e Compagnia*, commedia. — Ingresso L. 0,80.
TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 20,30: *La tajola*, commedia in 3 atti di G. Peggio. — Ingresso L. 0,80.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,30: *Trivela, Turta, Frenita*) — Ingresso L. 0,40.
TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.
TEATRO TRIANON. — Varietà — Dalle ore 15 alle 23.
CINEMA-TEATRO VITTORIA. — *Quando l'amore rifiorirà*, con Diana Karenne.
«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 18 e 21.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare a domani la puntata del romanzo: DON GIOVANNI.

Stato Civile di Torino

2 gennaio 1917.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 13.

MORTI: Bertone Bartolomeo, d'anni 40, di [illegible], operaio, strada Drumetta, 27.
Marchetto Bernardo, d'anni 50, di [illegible], [illegible].
Negra Anna ved. Castellani, d'anni 87, di Ronchis, casalinga, via Torricelli, 2.
Guglielmino Cerela Giuseppe, d'anni 91, di Torino, notaio.
Jano Maria, d'anni 69, di San Giusto Canavese, casalinga, via Venasca, 12.
Giors Vincenzo, d'anni 7, di Cuneo, scolaro.
Bertola Serafina, d'anni 63, di Santhià, casalinga.
Carcoli Angelo, d'anni 17, di Torino, meccanico.
Perino Maria n. Mugnoles, d'anni 71, di Sparone, cas.
Colosa Michele, d'anni 13, di Torino, studente, via Garibaldi, 9.
Baudo Francesco, d'anni 63, di Vigone, manovale, via Cellini, 13.
Vassallo Matilde ved. Lignana, d'anni 73, di Torino, agiata, via Mazzini, 38.
Gili Maddalena ved. Peyretti, d'anni 89, di Rivoli, contadina.
Ribero Filippo, d'anni 64, di Torino, verniciatore.
Benis Osvaldo, custode.
Borello Maria n. Fassino, d'anni 30, di Torino, levatrice, via Pinerolo, 73.
Galleani d'Agliano di Caravonica conte Calisto Saverio, d'anni 72, di Torino, agiato, via Lamarmora, 9.
Pivano Pietro, d'anni 44, di [illegible], muratore.
Bianchi Leonildo, d'anni 18, di Villanova d'Arda, soldato 4.o fanteria.
Oneocorda Luigia n. Magnano, d'anni 52, di Cavour, casalinga, via Marco Polo, 38.
Bertoldo Maria ved. Torino, d'anni 77, di Cuneo, casalinga, via Porta Palatina, 17.
Candellero Giuseppe, d'anni 71, di Torino, meccanico.
Chiantelli Pietro, d'anni 57, di Torino, manovale.
Ghersi Paola n. Fornaroli, d'anni 30, di [illegible], casalinga.
Scaico Rosalia n. Donalizo, d'anni 35, di Torino, casalinga.
[illegible] Lucia, d'anni 22, di Mondovì, sarta.
Polloti di Zumaglia Quintilia n. Cavalieri, d'anni 81, di Poverargno, casalinga.
Massone Eugenia n. Gianlorelli, d'anni 65, di Marsiglia (Francia), casalinga, via Bava, 1.
Vendrini Arnaldo, d'anni 22, di Cremona, soldato 27.o fanteria.
[illegible] Lucia ved. Savino, d'anni 68, di Castagnole Po, contadina.
[illegible] Giuseppe, d'anni 36, di Rocco Tornitino, impiegato, via Ciriè, 19.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 38, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 21.
NB. Nella nota dei morti del 31 dicembre 1.o giornale invece di Scamuzzi Giuseppe leggasi Scamuzzi G., d'anni 53, nato a Camagna, sotto capo uff. Ferr. Stato, via Montevecchio, 15.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 2 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	81,20
» » » » (1902)	»	[illegible]
» 3 per cento lordo	»	[illegible]
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	[illegible]
» » » »	»	[illegible]
» » » 1913	»	[illegible]
» » » »	»	[illegible]
» » » 1914	»	97,14
» » » »	»	[illegible]
» » » 1915	»	[illegible]
» » » »	»	[illegible]
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	[illegible]
» » » » 2.a	»	[illegible]

Obbligazioni

3,50 per cento nette redimibili Categoria 1.a	»	[illegible]
3 per cento netto redimibili	»	[illegible]
Prestito Unificati (Pontificio 1860) 5 per cento	»	[illegible]
Strade Ferrate Meridion., Emiliane e Biella 3 per cento	»	[illegible]
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	310,—
Ferrovia del Tirreno 5 per cento	»	[illegible]
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	[illegible]
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	[illegible]
» di Savona 5 per cento	»	[illegible]
» di Cuneo 3 per cento	»	[illegible]
» » 5 per cento	»	[illegible]
» Torino-Savona-Acqui 5 per cento	»	[illegible]
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	[illegible]
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	[illegible]
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	[illegible]
Ferrovia Livornesi A B 3 per cento	»	[illegible]
» » C D D 3 per cento	»	[illegible]
Ferrovia Centrale Toscana 3 per cento	»	[illegible]
Canali Cavour 5 per cento	»	[illegible]
Lavori del Tevere 5 per cento	»	[illegible]
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	[illegible]
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	[illegible]
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 5 per cento	»	[illegible]
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Castagnole-Costigliole-Motta	»	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1888)	»	[illegible]
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	[illegible]
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	[illegible]
» fondiarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	[illegible]
» fondiarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	[illegible]
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	[illegible]

Cartelle fondiarie

Id. 5 per cento	»	[illegible]
» 3,50 per cento	»	[illegible]
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	[illegible]
» » » 4,50 » »	»	[illegible]
» » » 3,50 » »	»	[illegible]
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	[illegible]
» » » 3,50 » »	»	[illegible]
» » Banca d'Italia 3,75 per cento	»	[illegible]
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	[illegible]
» » » 4 per cento	»	[illegible]
» » » 3,50 per cento	»	[illegible]
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	[illegible]
» » » 4 per cento	»	[illegible]
» » » 3,50 per cento	»	[illegible]

Cambi del 2 Gennaio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 117,10; versam. 117,10 - Lettera: chèque 117,30; versamento 117,30.
Londra — Danaro: chèque 32,10; versamento 32,77 - Lettera: chèque 32,80; versamento 32,81.
Svizzera — Danaro: chèque 130,80; versam. 130,80 - Lettera: chèque 130; [illegible] 130,50.
New-York — Danaro: chèque 6,80; versam. 6,81 - Lettera: chèque 6,81; versamento 6,82.
ORO. Danaro 131,30; lettera 132.

Borsa Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

A 27 anni, mentre gli sorrideva meritato brillante avvenire, rendeva la sua bell'anima a Dio l'

Ing. Adolfo Caldera

Ne dànno angosciati il doloroso annunzio: la madre ROSA BERTA ved. CALDERA; i fratelli ing. ORESTE colla consorte GINA BRUSA e bimbi, AUGUSTO CARLO, chimico, al fronte; le sorelle MARIA e GESIRA ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10 del 3 corr. Non si mandano speciali partecipazioni.

Borgo d'Ale Vercellese, 2 gennaio 1917.

La Famiglia MYA, profondamente riconoscente, ringrazia tutte le persone amiche che portarono un ultimo tributo di affetto alla compianta

MARGHERITA MYA BORSELLO

Torino, 2 gennaio 1917. (A

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Come è stata accolta in Germania la risposta degli Alleati
Commenti e impressioni dei giornali
(Servizio speciale della "Stampa,,)

Zurigo, 2, notte.

Dei giornali tedeschi, che commentano la Nota dell'Intesa, molti dicono che essa è un diniego al quale si può solo rispondere sui campi di battaglia; alcuni però ammettono che essa può lasciare qualche addentellato per ulteriori discussioni.

La *Vossische Zeitung* scrive: «Si continuerà per fare i conti sopratutto coll'Inghilterra».

Il *Lokal Anzeiger* si meraviglia sulle motivazioni della Nota. «Bisogna rispondervi — dice — combattendo. Gli autori ne sono Briand e Poincarè che non nascosero mai la brama di riconquistare l'Alsazia e Lorena». Il *Vorwaerts* rileva che «la Nota non parla nè di propositi di conquista o di annientamento nè dell'Alsazia Lorena, della Polonia, della Prussia orientale, di Trieste, di Costantinopoli; solo del Belgio, che Bethmann Hollweg dichiarò di non volersi annettere. Tuttavia è chiaro che gli avversari mirano ad atterrare la Germania. Sta nell'interesse del popolo tedesco di sventare questa mira. Nel frattempo sarà forse compito dei neutrali di vedere la possibilità di limitare il litigio al solo Belgio e iniziare la mediazione». La *Kreuz Zeitung* scrive: «La forma della Nota è già tale da non potervisi rispondere che con la spada». La *Post* vede nella Nota la manifestazione di odio degli alleati contro la Germania. La *Tages Zeitung* è dello stesso parere. La *Frankfurter Zeitung* dice che la Nota della Intesa a Wilson sarà più favorevole e darà modo al presidente di fare una nuova proposta. La *Wolff* si riserva di conoscere il testo autentico per un giudizio sull'eventuale replica. Comunque, la Nota manifesta il proposito di continuare la lotta. La viennese ufficiosa *Montags Zeitung* dice: «La Nota è una risposta a metà. Crediamo che Wilson abbia ancora la parola e sia affare suo riallacciare le fila apparentemente spezzate». La *Morgen* dice: «L'Intesa ricusa di trattare in base alla proposta delle Potenze Centrali; non ricusa però di negoziare».

Le «Muenchener Neueste Nachrichten» non si meravigliano che l'Intesa giudichi l'offerta di pace tedesca come una manovra di guerra, poichè essa è partita da questo principio per ripetere facilmente quelle accuse che furono formulate dagli avversari delle Potenze centrali per giustificare il proprio contegno prima dello scoppio della guerra. Il giornale dice che non vuol perdere il suo tempo nel commentare tutti gli argomenti esposti nella Nota. «Noi non abbiamo dimenticato Omero; sappiamo che litigare era l'opera degli eroi della guerra troiana. Ma lo spirito soldatesco dei nostri giorni non ha bisogno di simile stimolo. Siamo persuasi che i valorosi uomini, che combattono al nostro fianco e a fianco dei nemici, saranno disgustati nell'udire ripetere questo inutile litigio circa le responsabilità o meno di questo pazzesco bagno di sangue in cui affonda l'Europa». Evitato così di rispondere agli argomenti principali della Nota, il giornale continua affermando che l'Intesa non risponde alla domanda principale, cioè se è disposta ad assidersi ad una conferenza di pace, ovvero risponde con una forma che equivale ad una ripulsa a questo invito. L'articolo parla poi, nonostante la dichiarazione precedente di non volersi occupare delle cause del conflitto, della aggressione che si preparava contro la Germania da decenni, e dice che questi criteri non sono mutati. Anche oggi il giornale ripete la genesi del conflitto come viene esposta dai tedeschi: «politica di accerchiamento; spirito francese di «revanche»; mene panslavistiche russe; assassinio di Serajevo ed infine mobilitazione russa, che avrebbe costretto la Germania a scendere in guerra. Quanto al Belgio, il giornale se la sbriga con poche parole. «Da lungo tempo, dice, si sa quale fosse il vero carattere della neutralità del Belgio», e conclude dicendo che incontrarsi nel cammino esposto dalla Nota dell'Intesa è impossibile. «I nostri nemici devono trattare con noi e non devono pensare di condurci innanzi ad un tribunale. Altrimenti qualsiasi possibilità di discussione è esclusa».

Allo «Stuttgarder Neues Tageblatt» spiace il tono troppo pacato della Nota. «Essa avrebbe avuto tutt'altro tenore, — scrive, — se l'Intesa non avesse badato alle simpatie dei neutrali i quali, aderendo alla offerta di Wilson, hanno appoggiato l'offerta tedesca». Il giornale dice quindi che è falso che la Germania abbia voluto la guerra. Essa le fu imposta. Il giornale afferma anche che è falso che i tedeschi abbiano violato la neutralità del Belgio. Le dichiarazioni del Cancelliere del 4 agosto furono fatte sovratutto per onestà e rettitudine. Ma i documenti trovati a Bruxelles hanno dimostrato come il Belgio abbia meritato la sua sorte. Il giornale afferma quindi che i tedeschi potranno usare in futuro senza riguardo l'arma dei sottomarini ed aggiunge: «Una pace come vorrebbe l'Intesa, cioè fondata sul principio della restituzione, riparazione e garanzie, equivarrebbe al debellamento della Germania. Perciò, meglio continuare la guerra. L'esercito tedesco è ben deciso a conquistare la vittoria definitiva nel corso di quest'anno. Esso ha dietro di sè tutto il popolo tedesco per l'ultima lotta che deve significare la vittoria e l'avvenire della Germania. La lotta sarà terribile, ma noi vi siamo costretti e procediamo fiduciosi nella nostra buona spada e nel nostro buon diritto».

Telegrammi di Capo d'anno in Germania
(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 2, notte.

Molti telegrammi per Capodanno in Germania. Il Kaiser, coi soliti auguri, ha telegrafato all'Imperatrice: «I nostri eserciti hanno fatto sgombrare ai russo-romeni il Sereth inferiore. I loro aiuti russi non valsero; giunsero troppo tardi per mutare la decisione. Nuovo con fiducia verso nuove lotte e con l'aiuto di Dio vinceremo». Il telegramma però conclude con una parola che non significa vincere; essa suona «resisteremo». Il Re di Baviera ha telegrafato a Guglielmo: «Siamo animati da ferma fiducia che, coll'aiuto di Dio, conquisteremo al popolo tedesco quelle «garanzie» di cui ha bisogno per mantenere la sua esistenza e per procedere verso il suo libero sviluppo economico». Guglielmo rispose accennando alla giustizia della causa e ad una pace che dia ai popoli tedeschi la sicurezza per una libera e forte partecipazione delle sue sperimentate energie nella pacifica gara dei popoli per adempiere il suo alto compito culturale. Ieri in tutte le chiese luterane tedesche si è pregato per la vittoria e dai pulpiti furono invitati i fedeli a continuare a resistere e a lottare e ad avere fiducia sicura nell'avvenire.

Radoslavoff dichiara alla Sobranie che la Bulgaria è pronta a fare la pace
(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 2, notte.

Si ha da Sofia che alla Sobranje l'Opposizione ha mosso vivaci critiche all'opera del Governo e del Comando militare, rilevando che la Bulgaria è ormai quasi soggetta ai tedeschi, che spadroneggiano e dispongono di tutte le risorse del paese; essi imposero anche il passaggio del Danubio, che si sarebbe potuto evitare. Inoltre l'Opposizione ha chiesto quali garanzie possiede la Bulgaria che i suoi desideri saranno appagati. Il presidente del Consiglio Radoslavoff ha dichiarato che sono note le aspirazioni bulgare e perciò non risponderà a tutti gli oratori, come non risponderà a tutte le critiche.

«Posso assicurarvi, disse il presidente del Consiglio, che la causa della Bulgaria è vinta. Quelli che affermano che noi chiediamo troppo, sappiano che noi non siamo degli «sciovinisti» e che conosciamo i giusti ideali del popolo bulgaro. Dopo la pubblicazione del manifesto reale, che seguì la dichiarazione di guerra vi sono noti gli scopi di guerra della Bulgaria e non sarei punto obbligato a rispondere ai vari oratori. Tuttavia, di fronte alle critiche fatte dai rappresentanti dell'Opposizione circa il passaggio del Danubio da parte delle truppe bulgare, dirò che questo passaggio è avvenuto per istruzioni del Comando dell'esercito bulgaro, il quale era d'opinione che l'esercito romeno doveva essere battuto al di là del Danubio. L'esercito bulgaro ha prestato un aiuto prezioso ai nostri Alleati. Gli ufficiali tedeschi ed austriaci che si trovano in Bulgaria sono soggetti al Comando dell'esercito bulgaro. Faccio questa dichiarazione a nome del Governo esplicitamente. Quanto alla situazione del traffico del paese, delle ferrovie, delle poste e delle linee telegrafiche, esse sono state messe al servizio della causa comune. Esiste fra gli Alleati un pieno accordo a questo proposito». Circa le critiche fatte al Governo Radoslavoff rispose dicendo: «Abbiate fiducia in noi».

Radoslavoff ha infine dichiarato che la Bulgaria è pronta a fare la pace. «Noi — egli ha detto, — faremo concessioni in nome dell'umanità per il bene di tutte le nazioni. Io posseggo documenti dai quali si rileva che gli avversari riconoscono equo ciò che chiede la Bulgaria».

Le invocazioni di pace alla incoronazione di Carlo IV
(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 2 notte.

Dall'Ungheria giungono notizie interessanti ed autentiche sul giorno dell'incoronazione di Carlo IV. Il grido più frequentemente ripetuto dalla folla era questo: «Viva la pace! Viva Carlo IV re della pace!». Specialmente quando re Carlo arrivò alla stazione di Budapest il duplice grido ebbe quasi il valore di una dimostrazione. Il «Vilag», organo di Karoli, intitolava il giorno dell'incoronazione il suo articolo di saluto al Re: «Pace! Pace! Pace!». Proveniente dall'Austria è tipica poi questa noterella ufficiosa diramata stamane dal «Viener Correspondenz Bureau: ..... (Censura).

Un commento svizzero
(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 2 notte.

Anche oggi non si ha che qualche commento della stampa Svizzera sulla Nota della Intesa alle Potenze centrali. La *Zurcher Post* afferma che la questione del Belgio è stata esposta nella Nota della Intesa in modo da dare un uncino alle Potenze centrali per riprendere la discussione e quindi di estenderla da questo problema isolato al problema complessivo delle condizioni di pace. Il giornale per altro non si fa illusioni sulla risposta che giungerà ai Governi neutrali. Essa sarà evidentemente negativa. Sta a vedersi cosa faranno poi i neutrali.

La situazione in Polonia di fronte ai rescritti imperiali
(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 2, notte.

Il rettore dell'Università di Varsavia, Bruninski, ha dato definitivamente le sue dimissioni da presidente del Consiglio provinciale di Varsavia. Egli era capo della Deputazione, che si era recata dal ministro Burian e dal Cancelliere Bethmann Hollweg per esporre loro il desiderio di indipendenza del suo paese, ricevendone invece l'annunzio che la proclamazione dell'indipendenza polacca era già stata dichiarata dai due Imperatori. Il suo ritiro è una nuova prova della tensione, che diventa sempre maggiore, tra i rappresentanti del popolo polacco e le autorità tedesche ed austriache. La «Zurcher Zeitung» apprende, a questo proposito da Varsavia che le autorità militari dei territori occupati del Regno di Polonia hanno gravissime difficoltà per creare il cosidetto Consiglio provinciale di Stato. Un decreto del governatore tedesco von Beseler, emanato sin dal 12 novembre, urtò anche contro le idee di quei partiti i quali si erano posti in linea di massima sulla piattaforma del proclama austro-tedesco. Col decreto si stabiliva che il Consiglio superiore di Stato avesse più ampia autonomia, ma dovesse cooperare anche alla costituzione dell'esercito polacco. Inoltre si diminuiva l'ascendente dei rappresentanti delle autorità di occupazione nel Consiglio di Stato. Per altro, la maggioranza dei partiti polacchi era del parere che la questione della creazione dell'esercito doveva essere presentata più tardi al Parlamento, affinchè decidesse in proposito. Un ordine del giorno in questo senso fu approvato otto giorni dopo. Beseler chiamò i rappresentanti di tutti i partiti politici che avevano aderito a questo principio e protestò energicamente contro questa decisione. Disse tra l'altro: «La Polonia ha bisogno di un esercito più di quanto ne possano avere bisogno i tedeschi. E' impossibile rinnovare la discussione su questo problema innanzi al Parlamento, tanto più che, dati i tempi, è impossibile oggi che il Parlamento possa essere convocato». Aggiunse che la lista dei membri del Consiglio provvisorio doveva essere presentata entro 24 ore. Vi furono allora nuove conferenze dei partiti, ma, nonostante le domande di Beseler non si venne ad alcuna conclusione. Più tardi fu presentata la lista dei candidati, ma essa fu respinta dalle autorità militari; così a Natale il Consiglio provvisorio di Stato non era ancora costituito.

La speciale situazione dell'Italia verso la Grecia

Roma, 2, notte.

La Nota dell'Italia al Governo greco, ispirata al concetto di disinteressarsi delle beghe venizeliste trova buona accoglienza. L'Italia dà un esempio di coerenza e di saggezza. Di coerenza perchè, dichiarando di non associarsi alla richiesta di liberazione e indennizzo dei venizelisti arrestati in occasione dei fatti del 1.o dicembre, segue la via che il Governo italiano si è precedentemente tracciata nel senso di non ingerirsi delle cose interne della Grecia. Tale riserva era stata confermata dall'on. Boselli nelle dichiarazioni fatte al Senato nella seduta in cui il Ministero ebbe la manifestazione dell'unanime fiducia dell'Assemblea vitalizia. Senza la dichiarazione contenuta nella Nota italiana, il nostro Governo sarebbe caduto in contraddizione. La Nota italiana è poi un atto avveduto, poichè se la politica dell'Intesa verso la Grecia può apparire errata in un punto, quel punto è costituito dalla valorizzazione eccessiva della tendenza venizelista, che i fatti dimostrarono essere completamente svalutata in Grecia. L'Italia è dunque una Potenza dell'Intesa che ha più chiaramente veduto nella situazione greca. In grazia alla propria fermezza ed alla propria coerenza, l'Italia gode attualmente in Grecia una situazione privilegiata. Invero, non sono senza valore due circostanze di fatto: il ministro d'Italia è persona così gradita al Governo greco da potere servire da intermediario tra il Governo di Atene e le Potenze protettrici della Grecia. In secondo luogo, la colonia e le navi italiane soltanto non hanno dovuto abbandonare la Grecia. L'Italia viene dunque ad essere momentaneamente — e non senza missione — la vera Potenza protettrice della Grecia. Questo stato di cose non può non giovare ai futuri rapporti italo-greci, i quali, se ebbero a subire qualche tensione, fu in occasione delle note dichiarazioni fatte da Venizelos circa il contrasto tra le aspirazioni territoriali della Grecia e quelle dell'Italia. Il solo punto imbarazzante della diversa posizione assunta dall'Italia verso la Grecia in confronto cogli alleati, consiste nell'ipotesi che il disaccordo circa il 4.o punto della Nota delle Potenze protettrici della Grecia, possa sminuire l'efficacia e la portata della Nota stessa. Però tale ipotesi non appare realizzabile. L'astensione dell'Italia dalla richiesta di liberazione dei venizelisti arrestati, non infirma — trattandosi di un punto secondario — il valore dell'adesione che l'Italia dà a tutte le altre richieste formulate nella Nota anglo-franco-russa. Le notizie che giungono da Atene accennano infatti alla rassegnazione della Grecia di fronte alle richieste avanzate, pur di ottenere la cessazione del blocco. E' ad ogni modo preferibile che l'Italia abbia dichiarato la sincerità del proprio punto di vista su una delle questioni in esame, piuttosto di cadere in contraddizione o tacere ipocritamente il proprio dissenso.

S.

L'Inghilterra e il Governo di Venizelos
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Questi giornali han molto piacere che l'Inghilterra abbia nominato un suo regolare rappresentante diplomatico presso il Governo provvisorio di Venizelos a Salonicco, come sapete, nella persona di Lord Granville, già consigliere dell'Ambasciata britannica a Parigi. «Questa nomina insieme con quella del rappresentante diplomatico di Venizelos qui a Londra — scrive la «Morning Post», — fornisce un mezzo pratico di comunicazione tra il Governo inglese ed i nostri amici in Grecia e, sebbene il Governo venizelista venga tuttora chiamato provvisorio, possiamo considerare che le due nomine suddette corrispondono a un riconoscimento». Circa i mezzi di comunicazione precedenti a quello ora istituito non so se sappiate che erano provvisti da una Lega anglo-ellenica, la cui operosità fu ultimamente intensa, ma adesso forse cesserà, almeno nelle sue forme più pubbliche. Circa la nuova Nota presentata al Governo ateniese, il «Times» la giudica un po' fiacca e lenitiva. La cuffia presenta dei rotti pei quali re Costantino, come altre volte, potrebbe cavarsela. Tuttavia è un passo innanzi e manifesta intenzioni risolutive. Dello stesso parere è la «Morning Post», secondo la quale la Nota ultima «non si può dire ancora una suprema benedizione ma può almeno descriversi come una promessa di grazia». La gente qui ammaestrata dal passato non attende alcunchè di fulmineo.

M. P.

La morte della contessa Tornielli
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Settantaduenne è morta a Parigi la contessa Olga Tornielli di Vergano, vedova dell'ex-ambasciatore. Oriunda russa, era nipote del famoso [illegible] di Mosca nemico Napoleone. Era collaressa dell'Annunziata e durante i tredici anni di ambasciata di suo marito spiegò una larga opera di bene tra i diseredati della colonia.

D. R.

Centoventi belgi sotto processo
Venti condanne a morte
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte

Un altro gran processo di spionaggio si è svolto ad Hasselt contro 120 belgi. Il processo è terminato colla condanna di 55 accusati, 20 alla pena capitale e 35 ai lavori forzati. Tra i venti condannati a morte, undici furono fucilati il 26 dicembre, ad Hasselt. Tutti gli altri condannati vennero deportati in Germania. I giustiziati morirono coraggiosamente, rifiutando le bende ed al grido di: «Viva il Re! Viva il Belgio!».

D. R.

Un furto di tre milioni ai danni di S. Marino

Roma, 2, notte.

Si ha da San Marino che il Grande Consiglio ha deferito all'Autorità giudiziaria un concittadino ritenuto, una delle persone più influenti della Repubblica, che sarebbe imputato di avere rubato allo Stato più di tre milioni di lire in cartelle del Prestito di San Marino.

Sul fronte romeno
La avanzata del nemico vigorosamente contrastata

Berlino, 2, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: L'azione dei distaccamenti russi non ebbe successo a sud di Riga e a sud-ovest di Dunaburg e ad ovest di Stanislau. Fronte dell'arciduca Giuseppe: A sud della valle del Trotus una cresta di collina molto contrastata dal monte Fatiucany cadde in mano dei tedeschi dopo un nuovo assalto. Lungo le valli che vanno dalle montagne di Perecsk al Sereth nostri attacchi fecero indietreggiare il nemico. Le nostre truppe presero varie posizioni elevate ai due lati della valle dell'Oituz. Fu presa Soveja nella valle Susita. L'offensiva russo-romena non riuscì. Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen: Il nono esercito obbligò i russi, con vigorosa pressione sulle retroguardie, a ritirarsi più indietro. Le truppe tedesche-austriache da ovest e da sud si avvicinano alle teste di ponte di Focsani e Fundeni. Fra Buzeu e il Danubio il nemico mantiene la testa di ponte. Ad est di Braila, nella Dobrugia le truppe tedesche-bulgare presero ai russi posizioni difese con accanimento e li respinsero verso Macin.

Un comunicato austriaco dice: Fronte orientale: Nella Dobrugia il nemico fu respinto verso Macin. Nella Moldavia le forze alleate si trovano dinanzi alle posizioni difensive installate davanti a Braila e Focsani. L'ala meridionale del fronte dell'esercito dell'arciduca Giuseppe fece ieri progressi, specialmente nei settori di Paulesci e Soveja. Le nostre truppe presero quivi e a nord-ovest di Harga varie posizioni nemiche. Verso Stanislau distaccamenti mobili russi furono respinti.

Verso l'ultima fase?
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Le informazioni giunte in giornata sulla situazione romena sono tutt'altro che concordanti. Dalla frontiera russa stamattina telegrafavano che la ritirata dei russi e dei romeni verso la linea del Sereth, limitata prima alle ali, era da quarantotto ore generale, e Focsani e Braila, i due fulcri della linea di difesa stabilita dai russi a sud del Sereth, stretti da vicino, erano seriamente minacciati. Focsani — si aggiungeva — era accerchiata da due lati, a nord e ad ovest, dal nemico, la cui irruzione era stata facilitata dal ripiegamento troppo rapido dell'ala destra romena sul corso del Putna. Dal suo canto Braila era costretta a difendersi contro l'attacco diretto di Mackensen, avanzante lungo il Danubio e contro i bulgari marcianti da est. Andando più oltre, un informatore lasciava prevedere come fatale non solo l'abbandono prossimo di Focsani e Braila, ma persino la ritirata non più sulla linea del Sereth ma su altra posteriore, ossia quella del Pruth, ove quindi, i russo-romeni non avrebbero naturalmente potuto pensare più a qualsiasi ritorno offensivo.

Nel pomeriggio un telegramma giunto da Ungureni all'«Agenzia Radio», modifica sensibilmente l'aspetto delle cose: «E' inesatto — dice, — che i tedeschi abbiano respinto i russi verso Braila. La verità è che i russi, allo scopo di preservare il loro fronte, si sono volontariamente spostati verso ovest, compiendo il movimento di notte, senza nessuna pressione nemica. Le operazioni principali si sviluppano lungo la ferrovia Focsani-Buzeu, ove i russo-romeni resistono valorosamente all'esercito di Falkenhayn. Un gran numero di villaggi son passati e ripassati parecchie volte dalle mani di uno a quelle dell'altro avversario, principalmente il villaggio di Bordesci, rimasto alla fine in possesso dei russo-romeni, che ne ricacciarono con vigoroso contrattacco i nemici.

«Sul suo fianco sinistro l'esercito russo-romeno fu attaccato verso la ferrovia di Braila ma senza successo. Il nemico in questo tentativo provò gravi perdite. Ora è paralizzato su tutta la linea. Il piano dello Stato Maggiore tedesco, che sperava di chiudere le forze russo-romene tra le due braccia di tanaglia, è oggi considerato come assolutamente fallito». E' da augurarsi che queste informazioni, di cui il corrispondente non nasconde l'origine ufficiale, vengano confermate e diano torto a quelli che, come Harbette, annunciano che gli eventi attuali in Romania indicano che siamo ad uno degli ultimi *tournants* della guerra, all'ultimo forse. Dalla fronte russa abbiamo questo nuovo inventario delle forze nemiche; sul fronte orientale principalmente di Romania, 140 divisioni di fanteria e 24 divisioni di cavalleria così ripartite: tedeschi 75 divisioni di fanteria e 12 di cavalleria; austro-ungarici 49 divisioni di fanteria e 12 di cavalleria; bulgari 8 divisioni di fanteria e una di cavalleria; infine i turchi, otto divisioni di fanteria.

D. R.

Valanga di macigni
Una casa travolta - Tre vittime

Firenze, 2, notte.

Il maltempo che ha imperversato in questi giorni in Toscana ha provocato danni in varie parti. Stamane i giornali hanno notizia da Cutigliano, sull'Appennino pistoiese, di una disgrazia provocata da una frana. Ieri mattina, alle ore 6, da una parte del monte che domina Pian di Novello, a causa delle continue pioggie, si staccavano alcuni grossi massi, i quali con velocità e fragore spaventoso precipitarono in basso, abbattendo come una valanga tutto ciò che incontravano nel loro cammino, sradicando anche gli alberi e smuovendo e trascinando nella loro caduta altri massi. In fondo alla montagna si trovava una casetta abitata da coloni boscaiuoli, certi Sitti. Alcuni dei massi si abbatterono sulla povera casetta, che in meno che non si dica fu ridotta in un ammasso di macerie. Tra gli abitanti si hanno a lamentare tre vittime: un povero vecchio di 90 anni, Ermenegildo Sitti, e due suoi nipotini, Beniamino, d'anni 14, e Giovanni, d'anni 7. Dopo lungo e penoso lavoro furono estratti i cadaveri dalle macerie. Altre due bambine della famiglia rimasero ferite. Avvennero scene commoventi tra i congiunti delle vittime. Sul posto si sono recate le Autorità militari.

L'incendio di una fattoria a Novi Ligure

Novi Ligure, 2, notte.

Ieri sera, verso le 17, si sviluppava un grosso incendio nel vasto cascinale denominato «Castel Gazzo», di proprietà dei fratelli cav. Antonio e cav. Matteo Peloso. Il fuoco prese proporzioni considerevoli e si aperse un largo varco specie nella parte rustica della tenuta, dove trovavansi legna, foraggi, paglia e scorte diverse. Dalla nostra città non poterono essere inviate le pompe di estinzione dei civici pompieri per l'impraticabilità della strada, sicchè l'incendio, tosto circoscritto, durò tutta la notte, tutto distruggendo. I danni ascendono ad un approssimativo di lire trecentomila.

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 2, notte.

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato gli oggetti seguenti: Schema di decreto che concede di pagare nel gennaio 1917 una semestralità dell'imposta sulle automobili; id. che stabilisce i limiti entro cui gli esattori hanno l'obbligo di anticipare gli stipendi ai maestri elementari, ai medici condotti, agl'impiegati e salariati comunali; id. concernente la tassa di bollo dei cinematografi; regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sulla cassa di previdenza per pensioni dei sanitari approvato con R. Decreto 2 gennaio 1913, N. 453; id. per l'esecuzione del testo unico 17 giugno 1915, N. 908, delle leggi sulla Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati degli Enti locali [illegible] dalla legge 11 giugno 1916, N. 720, del decreto luogotenenziale 7 dicembre 1916, N. 1795, per l'estensione del testo unico predetto ai salariati degli Enti medesimi; id. per l'esecuzione del testo unico delle leggi sulla Cassa di previdenza per le pensioni agli ufficiali giudiziari approvato con R. D. gennaio 1913, N. 453; id. per la esecuzione del testo unico delle leggi sulla Cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati degli archivi notarili approvato con R. D. 2 gennaio 1913, N. 450; id. di decreto portante modificazioni alla legge sul Debito Pubblico per la prova diretta delle successioni ereditarie sino a L. 5000 di capitale nominale; id. concernente l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro degli operai in zona di guerra; id. col quale si stabilisce che la categoria degli aspiranti del genio navale continui a sussistere per tutta la durata della guerra; id. che modifica l'art. 74 del regolamento di avanzamento dei Corpi militari della Regia Marina; id. riguardante la proroga sino al 31 dicembre 1917 del termine di iscrizione delle vie navigabili nelle rispettive classi; id. che proroga la riduzione delle tariffe ferroviarie sui trasporti dei cereali.

Ancora dei tentativi contro il Ministero

Roma, 2, notte.

Il crescere dei consensi che va trovando in una parte dei giornali la campagna per un Governo di guerra, può far ritenere che la situazione del Ministero nazionale sia divenuta, oppure sia per divenire difficile e mal sicura. Ai giornali che precedentemente invocarono la trasformazione del Ministero Boselli in quello che essi definiscono un Governo di guerra, è venuta stasera ad aggiungersi la *Tribuna*, la quale, pur deprecando le crisi ministeriali, chiede che il Ministero nazionale ponga se stesso in assetto di guerra. Orbene, è innegabile che il Gabinetto attuale dovrà subire a Camera aperta l'assalto di coloro i quali nella riunione degli ottanta parlamentari iniziarono il movimento per dare all'Italia, sull'esempio della Francia e dell'Inghilterra, il proprio Comitato di guerra, reclutato nelle file del Ministero. Il movimento abortì allora perchè la manovra extra-parlamentare parve a tutti, cominciando dal presidente della Camera, sconveniente. Però il movimento risorge sotto altra forma e con altro metodo, e non si può dire con quanta fortuna, poichè non è da escludersi un movimento di reazione della Camera. Però il Ministero attuale deve prepararsi a combattere in marzo queste correnti, che certamente si manifesteranno alla Camera. Ma intanto è opinione, si può dire, generale, che a Camera chiusa (e forse anche neppure a Camera aperta) non si avranno complicazioni ministeriali. Mentre la Camera era aperta non si osò trasformare in movimento parlamentare il movimento extra-parlamentare. Soltanto in Senato, gli onorevoli Mazziotti e Maggiorino Ferraris si fecero eco dei voti espressi dagli ottanta. L'on. Boselli rispose respingendo le richieste di imitazione delle decisioni di taluni degli Alleati. Il Senato, con 130 voti su 133 votanti, approvò la piena fiducia nel Ministero. Altrettanto aveva fatto, in proporzioni pressochè uguali, la Camera durante la discussione, dove, sebbene i problemi del Comitato di guerra fossero nell'aria, essi non furono posti nettamente al Governo. Ora apparirebbe enorme che si tentasse di colpire il Gabinetto all'infuori del giudizio e del voto del Parlamento. Perciò è da ritenersi che sino alla riapertura del Parlamento il Ministero nazionale sia protetto dal voto di fiducia ottenuto alla Camera ed al Senato.

S.

Una riunione di deputati socialisti

Roma, 2, notte.

Il gruppo parlamentare socialista si adunerà quest'oggi a Montecitorio.

Ultime di Cronaca

Le norme per la panificazione

Il sindaco ha notificato le seguenti disposizioni andate in esecuzione a cominciare da ieri:

1.o Nessuno può produrre pane di frumento se non sia preparato a norma delle vigenti disposizioni ed in forme liscie (cioè senza tagli) e dal peso non inferiore a 250 grammi ciascuna. Le forme di questo minimo peso debbono avere: se rotonde, il maggiore diametro non superiore a 15 centimetri e, se oblunghe, una lunghezza non superiore a 30 centimetri. Le forme di maggior peso debbono avere dimensioni corrispondenti. E' vietata la produzione di grissini, panini ed in genere di ogni pane di lusso;

2.o Il pane non può essere messo in vendita o somministrato, se non nel giorno successivo a quello della cottura e non può essere sottoposto a procedimenti speciali di conservazione tendenti a mantenerlo fresco. Il pane deve essere venduto a peso.

3.o La vendita e la somministrazione del pane, anche se la consegna venga fatta a domicilio del consumatore, cessa la domenica alle ore 12, e in tutti gli altri giorni alle ore 19;

Salve le eccezioni di cui al seguente articolo 4.o, l'orario di lavorazione del pane comincia non prima delle dodici e ha termine alle ore ventuna. E' tuttavia consentito che un solo operaio per panificio lavori, per non più di due ore, tra le sei e le dodici, esclusivamente per la preparazione ed il rinfresco del lievito. Le ore di questo lavoro devono essere indicate in una tabella da tenere continuamente e visibilmente affissa nel panificio;

4.o I panifici che al 15 dicembre 1916, lavoravano, durante il periodo dalle ore 4 alle 21, con una doppia squadra di operai, possono, se sia ritenuto ancora necessario l'uso della doppia squadra, essere autorizzati a lavorare dalle ore 5 alle 21, e semprechè sia possibile la completa separazione dei locali di vendita da quelli di lavorazione. Può pure essere concesso ai panifici di lavorare per la produzione del pane in ore diverse da quelle stabilite al precedente art. 3.o quando ciò sia ritenuto indispensabile per corrispondere ad esigenze dell'Amministrazione Militare e per altre imprescindibili ragioni di pubblica necessità.

Le autorizzazioni di cui al presente articolo sono concesse sotto l'osservanza della procedura stabilita dall'art. 5 della legge 22 marzo 1908, N. 432, e quelle previste al primo comma possono essere rilasciate provvisoriamente dall'Ispettorato dell'industria e del lavoro, e dove questo non esista, dal prefetto. Le modalità per la compilazione delle relative domande sono visibili presso la Direzione municipale del Dazio, via Corte d'Appello, 1, ammezzati;

5.o I contravventori alle disposizioni dei precedenti articoli, concernenti la forma ed il peso del pane e l'obbligo di venderlo raffermo, sono puniti a norma del decreto luogotenenziale 29 ottobre 1915, N. 1506; e a quelli concernenti l'orario di vendita e di lavoro sono puniti a norma dell'art. 7 della legge 22 marzo 1908, N. 105.

Le sanzioni di cui al comma precedente si applicano anche ai panifici che cuociano il pane per conto di privati;

6.o Le presenti disposizioni entrano in vigore il 1.o gennaio 1917.

Le norme per l'applicazione di esse, saranno stabilite dai ministri dell'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, di concerto col ministro dell'interno.

L'avvedutezza d'una portinaia

Ieri sera si presentava alla portinaia della casa di corso Duca di Genova, N. 5, un ragazzo di circa quindici anni, il quale le consegnava una lunga cassetta, pregandola di tenerla momentaneamente in custodia, dovendo ultimare altre commissioni. Poco dopo la portinaia, insospettita del deposito affidatole, vedendo sul coperchio della cassetta la marca della fabbrica d'ombrelli De Silvestri, di via Bogino, telefonò alla Ditta stessa, chiedendo spiegazioni. La Ditta si affrettava ad avvertire la portinaia che la cassetta era stata rubata. Quando il ragazzo ricomparve, rimase in trappola in portineria, a guardia della quale si pose un maggiore del 3.o alpini, inquilino della stessa casa, mentre la donna correva in cerca d'una guardia municipale. Il ragazzo fu condotto in Questura e identificato per certo Alfredo Gagliardi, un discolo, che da due mesi ha abbandonato la casa paterna. La cassetta conteneva 30 ombrellini di seta. Venne trattenuto in arresto.

Ragazzo scomparso

E' scomparso da casa da domenica il ragazzo Giambone Eusebio di Giuseppe, capelli biondi scuri, colorito pallido. Vestiva una mantellina nera con mollettiere, cappello largo. Chi ne ha notizia è pregato di avvertire la famiglia in via Cesena, 34, che trovasi in viva ansia.

Al San Giovanni

Carla Riva Rosa, d'anni 51, venne ferita ad una gamba in seguito alla caduta d'un coltello da calzolaio. Al San Giovanni fu dichiarata guaribile in 10 giorni.

— Carlo Luigi Rapetti, d'anni 11, abitante in via Silvio Pellico, N. 28, scolaro, venne investito in piazza Maria Cristina da un tram della Belga e riportò contusioni in varie parti del corpo giudicate guaribili in 10 giorni dal dottor Quarella del San Giovanni.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 gennaio - Cambio giornaliero per gli [illegible] — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. pel 3 gennaio: Parigi 117,79 1/2 — Londra 32,77 1/2 — Svizzera [illegible] — New-York 6,90 1/2 — Buenos Aires [illegible] — Lire oro [illegible].

NOTE D'ARTE

"Le Rozeno,,
(Teatro Carignano).

Abbiamo riudito *Le Rozeno*. Gli attori che hanno avuto il pensiero di ripresentarle al pubblico hanno creduto di ridar loro un po' di... verginità apparente soggiungendo sull'avviso della commedia: *nuova per queste scene*. L'avvertimento oscilla un po' tra il superfluo e l'ingenuo. La carestia delle novità autentiche italiane e straniere fa immaginare anche delle gradazioni di novità speciali secondo le scene di teatro su cui si rappresentano. Così proseguendo si arriverà a scoprire anche qualche novità tra le commedie, per esempio, di Paolo Ferrari.

Ma ritorniamo a *Le Rozeno*. La commedia o dramma di Camillo Antona Traversi ha un quarto di secolo addosso. Le tre sorelle che le danno il titolo apparvero, infatti, per la prima volta nel 1891: e il loro autore fu ad un tratto, dopo alcuni piccoli tentativi di poco momento, assunto agli onori di una fama immediata. La commedia parve rivelare allora uno scrittore autentico di teatro, ed ebbe anche, per la maggiore delle sue interpreti, Teresina Mariani, un successo di mirabile rappresentazione.

La psicologia di questa [illegible] nelle intonazioni del teatro di venticinque anni fa. Era il tempo della reazione o della ribellione realistica che noi subivamo in ritardo sotto gli influssi del verismo francese. Nel 1889 Marco Praga trionfava con *Le Vergini*, due anni dopo il pubblico applaudiva con lo stesso trasporto *Le Rozeno*. Si era press'a poco nelle stesse note morali: si era quasi nella suggestione degli stessi ambienti. Bisogna quindi riconoscere alle *Rozeno* dell'Antona-Traversi se non altro il valore di una commedia di tappa nel cammino delle trasformazioni e delle circonvoluzioni dell'arte. Dopo venticinque anni ciò che pareva così arditamente verista, mostra in fondo la sua nota sentimentale e romantica. Il tempo nel suo spirito e nel suo senso di critica infallibile oltre perennemente questi esempi di sistemazione di valori e di espressioni; affondate questi quattro atti di commedia apparsa un giorno alla folla come uno fra gli esponenti maggiori del naturalismo drammatico, degli elementi esteriori ed accessori di dialogo e di particolari, ed avrete nella figura che ne è la spina dorsale, in Lydia Rozeno, la protagonista, uno dei più puri e tradizionali tipi del romanticismo drammatico e letterario.

Il che significa, dopo tutto, che il gusto del pubblico gira e rigira su sè stesso in un cerchio di illusioni che si rinnovano sullo stesso fondo ristretto di sensazioni fondamentali che mutan nome ma non mutano sostanza. Ed anche questo non è cosa nuova.

Le Rozeno di oggi finale così nel loro valore più esatto, non hanno tuttavia un'importanza semplicemente cronologica: hanno anche una virtù intrinseca di composizione teatrale esteriore. Per questo hanno mostrato e mostrano tuttora una resistenza notevole. Con un equilibrio di condotta e di situazioni, che non ebbe più in altre sue opere, Camillo Antona Traversi ha raggiunto in questa un'espressione scenica che se non è profonda e vasta per sguardo e per psicologia è tuttavia nitida, ordinata ed in parecchi momenti efficace. La commedia ha ritrovato quindi anche iersera buone accoglienze di interesse. Sembra ancora piena di movimento, anche quando non può mostrare originalità di materia, di casi, di situazioni, di figure: attrae l'attenzione anche quando dal suo naturalismo si diffonde un senso di artificio e di maniera, anche quando non ha la sincerità che commuove, la sincerità cioè grande, superba che sfida tutte le caducità e le formule dei realismi, dei verismi, dei romanticismi.

Non ha perduto ancora tutte le qualità che possono conservarsi buone e vitali. Ed è un merito, infine, che lo si deve riconoscere.

Non troppi meriti riconosciamo invece alla interpretazione all'infuori di Ugo Piperno che disegna con i suoi buoni e validi effetti di attore esperto il tipo del maestro di musica. Lyda Borelli ci fa desiderare inflessioni più nitide ed equilibrate di voce; la Piperno minor violenza di dizione nella parte della madre; la San Marco un più ordinato studio di toni e di gesti. E non sono pure sempre interpreti notevoli il Palmarini, la Maggi, il Bortolotti, il Masi e il Magheri.

Ma tuttavia i quattro atti delle *Rozeno* ebbero rinnovati saluti di applausi e si ripetono stasera.

d.

"Il Matrimonio segreto,, al Chiarella

Sabato sera avrà luogo al «Chiarella» la prima rappresentazione straordinaria dell'opera comica in 3 atti di Cimarosa *Il Matrimonio Segreto*. Avrà ad esecutori Ines Maria Ferraris, Elisa Marchini, Anna Gramegna, Arnoldo Georgiewski, Enrico Molinari e Gaetano Rebonato.

"La tajola,, allo Scribe

Questa sera, mercoledì, la Compagnia Gemelli-Casaleggio ci dà un'altra delle commedie prescelte nel recente concorso: *La tajola*, tre atti, di Oreste Poggio.

Pei soldati del "Regina Margherita,,

Ad iniziativa del Circolo di corso Stupinigi, oggi, alle ore 14,30, sarà dato un concerto gratuito vocale e strumentale nella grande sala dell'Ospizio di Carità, allo scopo di concedere un'ora di svago ai soldati malati dell'Ospedale militare «Regina Margherita».

[illegible] Giovanni, gerente.